Frank G. Ripel

Vecchi Ctoni

Il Libro dei Vecchi Ctoni

Orion

© 2024 by Frank G. Ripel

ISBN: 9798336705959

Il mio Occhio ha visto cose che voi umani
non potete neanche immaginare.
Dal centro dell'universo
ho visto sorgere i Piloni di Orione
e oltre… la Grande Nebulosa di Andromeda.
Ho visto nascere numerose civiltà e altrettante morire.
E tutti quei momenti non andranno perduti nel Tempo.
È tempo di Rinascere.

Prologo

Ora, Io, mi manifesto a voi. Io sono il Signore Universale... la Ruota del Tempo gira vorticosamente e senza fine. Molti sono i nomi che mi sono stati attribuiti durante la vita dell'universo, nel corso degli Eoni...

Nell'Eone 0 di Vaar – della durata di circa tre miliardi e mezzo di anni – si manifestarono gli Dei dell'Aria, i Sovrani Primigeni... e venni conosciuto con il nome di Seguirha.

Nell'Eone I di Luhn – della durata di circa cinque miliardi e mezzo di anni – si manifestarono gli Dei del Fuoco, i Vecchi Ctoni... e venni conosciuto con il nome di Axhar.

Nell'Eone II di Harn – della durata di circa cinque miliardi e mezzo di anni – si manifestarono gli Dei dell'Acqua, i Profondi... e venni conosciuto con il nome di Shub-Niggurath.

Nell'Eone III di Vadha, iniziato nell'anno terrestre 2000, si sono manifestati gli Dei della Terra, i Figli Divini… e venni conosciuto con il nome di SAThAN.

Sul vostro pianeta, come su altri ancora, sono conosciuto con molti nomi. Ma ora, Figli miei, Figli Divini, vi parlo nelle vesti di Axhar.

Dal centro dell'universo-Uno provengo per raccontarvi la storia degli Antichi Primevi, i Vecchi Ctoni, risalenti a un tempo molto remoto quando regnava l'equilibrio cosmico e tutto era in perfetta armonia. Questo tempo sta ritornando, questo è il tempo della Riconciliazione.

Ciò che sto per narrarvi riguarda l'Eone di Luhn, ma vi parlerò anche di cose riguardanti gli altri Eoni universali, poiché tutta questa conoscenza proviene dal più lontano avamposto del tempo e dello spazio, al centro dell'universo, ove dimora Ahsor, il Caos primordiale protoplasmico... e viene trasmesso, telepaticamente, alla vostra veggente tramite l'uso di un linguaggio consono alle menti umane, un parlar simbolico che usa le metafore.

Axhar

0

Lo Scritto celato

Ti stai interfacciando con il Grande Vecchio, io sono il Grande Antico, da me l'espressione di tutti gli Dei. Questi Dei furono delle matrici a cui nel succedersi delle Ere tutti si sono ispirati, immedesimati e identificati.

La parola così si è espressa, evolvendosi nella rappresentazione delle divinità. Ma chi furono queste divinità? Sono espressioni all'ennesima potenza di un'impronta umana.

[A questo punto della comunicazione la veggente ode una voce fuori campo che, però, appartiene sempre al dio Axhar.]

Quando il Grande Vecchio, il Grande Antico, parlò, espresse il *pneuma*. Da quel momento presero forma gli Dei. Questo fu un passaggio essenziale, poiché prima era tutto sommerso in un grande silenzio cosmico. Ma chi è questo Grande Vecchio? Colui che dà la forma, è l'espressione manifesta della scintilla divina. Questo fu l'inizio... la Creazione si espresse nella massima creatività. L'Intelligenza Primaria fu espressa, i concetti divennero resi e quindi accessibili, e tutto fu un grande orgasmo materiale.

Si aprì una 'porta' nella foresta, il fiume scorreva tra le mille felci e il fiume fu in compagnia di altissimi larici. Le mille foglie iniziarono a spuntare dalla terra, facendo ombra ai primi abitanti

del fiume. Le cortecce degli alberi diedero vita a degli animali saltellanti e dalla terra si generò la ninfa che corse verso il fiume per non essere raggiunta dall'uomo-cavallo. E fu il velo che si distese sul fiume e fu apparenza che nascose la sostanza, ma l'essenza era ugualmente manifestata. E ci furono i piccoli abitanti del bosco, nanetti divertenti e fastidiosi, giocherelloni, simpatici e irriverenti, che detenevano il potere del "cavallo bianco", ma un giorno il "cavaliere bianco" si liberò dalle mani rudi degli gnomi dispettosi e corse via, e diede 'inizio' alla prateria, a campi di erba sterminata, a vallate. Raggiunse la ninfa che si era nascosta sotto il velo del fiume, la liberò e la portò via in groppa, sino a raggiungere delle terre ghiacciate. Lì la nascose e proseguì la sua corsa.

L'uomo-cavallo che era di color nero, indispettito, decise di procurarsi un arco e una freccia e la scagliò lontano; un dardo fiammeggiante colpì la terra arida che prese fuoco. Il fuoco arse per giorni. Dal fango i primi uomini si crearono e si disposero attorno alle fiamme. E si plasmarono, dandosi forma. Lentamente si trascinarono verso un luogo più fresco, affinché si potessero compattare. Rimasero lì per lunghi anni, non ebbero ancora il *pneuma*, se lo dovevano conquistare. E allora, molto lentamente, cercarono di creare un proprio sé perché il 'respiro' divino era l'ultima meta.

1

L’origine dell’Immenso

Guarda cosa il mio Occhio ti vuole dire. Le mie Corna sono luce nell’oscurità. I miei Figli li ho sistemati altrove. Non temere perché il Serpente giace avvolto nelle sue spire e non si è ancora risvegliato. Ma tu che pensi nelle Ere dei millenni a venire se ora sei qui a proferire la tua adorazione per me. Hai compreso che il tempo non ha alcun significato. Sei qui, ora, come fu! Io ti benedissi dalla Notte dei Tempi, ma tu ora risplendi. La tua Luce ti vivifica, la tua Luce è la mia.

Ci fu un tempo in cui nelle Tenebre si nascosero i millenni, poi ci fu un semplice gesto, come lo schioccare di dita ed ecco che la Luce sbaragliò tutta l’Oscurità… e le anime pensanti si manifestarono dalla Luce, scintille individuali di vita ma collettive all’unisono.

“Parla”, dissi a un’anima. “Non temere perché il Serpente è ancora dormiente”, chiesi “Sei consapevole della tua esistenza?”.

L’anima-unificata comprese… e discese dall’Altare ove fu messa. L’anima raggiunse l’Oscurità dei Piani più bassi e con la Luce della sua Essenza si fece dimora. Questo fu l’inizio. Fu l’inizio della Luce che Fu, da cui si manifestarono gli Eoni e la lunga Tradizione.

Si pensò che il Serpente dormiente fosse la colpa di tutto, ma non fu così perché il Serpente attese ancora prima del suo risveglio. E così nell'infinita ciclicità del Tempo.

Ciò che ora vedi e racchiudi nelle tue mani rappresenta l'inizio della Notte dei Tempi.

2

La Tenebra dell’Occulto

Alle sorgenti del fiume, muschi e licheni crescevano spontanei e Phosor vagava nella foresta per raccogliere un lichene specifico, da quel lichene lui ne traeva un sortilegio.

A poca distanza dalla foresta si ergeva il Castello dell’Innato ove dimorava il Cavaliere Nero, le cui scorribande furono presto note. Usciva dal Castello alla sera e rientrava dopo aver compiuto una serie di inenarrabili azioni.

Phosor, stanco delle scorribande notturne del Cavaliere Nero, lo raggiunse al Castello e lo impietrì, colpendolo con il lichene. Dell’Uomo di Pietra, poiché così il Cavaliere Nero diventò, se ne parlò per diversi millenni.

L’Uomo di Pietra si frantumò solamente per opera di un Inno alla bellezza e all’amore consacrato. Quando udì il canto, l’Uomo di Pietra pianse e la dura roccia si sciolse... il Cavaliere Nero era diventato Blu.

Ogni sera il Cavaliere Blu si affaccia alla finestra per ascoltare l’ode che nei millenni venne ricordata come il “Canto del Potere Zero”. Melodia, vibrazioni e dolci parole sussurrate al vento giungevano dalla profonda steppa.

Il Cavaliere Blu si rivolse a Phosor: “Dammi la Chiave”, chiese. “Affinché io possa raggiungere il luogo dell’origine del Canto”.

“Non ora”, rispose Phosor. “Ma presto la Chiave si rivelerà”.

A guardia del fiume venne messo un coccodrillo, esso fu sacro agli Dei. Nessuna anima dannata avrebbe potuto avvicinarsi al luogo sacro.

3

Terra bruciata

Il luogo che voi chiamate ‘paradiso’ era un luogo che esistette in prossimità del punto più profondo dell’universo. Era un luogo ridente, seppure isolato.

In prossimità di una Montagna c’era un Lago, intorno al Lago vivevano numerose creature in contatto perenne, profondo, con l’essenza del luogo.

Il Lago era vivo, si animava e molti lo raggiunsero per ricevere profezie. L’acqua del Lago s’increspava, poi formava dei cerchi concentrici, a seguire delle onde e infine la visione a cui potevano accedere tutti, anche quelli che non possedevano la ‘vista’.

Ci fu un tempo in cui la ‘vista’ si rivelò e venne profetizzato il futuro. Fece cadere gli Eoni, nel termine del tempo, e si manifestò come una finestra sugli oceani.

È il ‘Sole’ il motore centrale di ogni universo, è il ‘Sole’ che permette l’attraversamento delle linee temporali.

La ‘vista’ è un dono per chi vuole ‘vedere’, il credere ha bisogno della fiducia.

Il Lago non solo profetizzava ma anche consigliava perché coloro che lo stavano ad ascoltare erano comunque i Saggi. Essi avevano gettato le Chiavi d’Argento nel Lago, come suggello della promessa di reciproca relazione.

I Saggi camminavano lungo le sponde del Lago. In questo modo si creava un rapporto molto profondo con la ‘conoscenza’ del Lago e, in questa maniera, potevano comunicare la saggezza all’esterno. Non tutti, però, potevano accostarsi al Lago; c’erano dei vincoli, dei legami che si creavano prima di accedere alla ‘conoscenza’.

Tutto questo avvenne nel corso dei millenni, avvenne durante il periodo in cui c’era una netta separazione tra gli esseri discesi dal cielo e gli esseri privi di *pneuma*. La separazione era ancora molto ben definita, era come una separazione tra il paradiso e il purgatorio, conoscenze nel senso più ampio del termine. Esisteva questa membrana sottile di separazione tra due realtà totalmente diverse. Erano realtà differenti di vita e così fu per molto tempo. Questa condizione cambiò, a seguito di un’intercessione che produsse una scissione nel mondo magico. Non ne parlo ancora perché fu un evento traumatico per chi lo visse. Ascolta, ora, solo le mie parole.

4

La resa dei conti

Mentre il mondo incantato dalla vegetazione veniva incatenato dai Guerrieri delle Posizioni, in un luogo vicino veniva giocata una partita in cui i Guerrieri guardavano le vicissitudini delle vite. I destini erano incrociati, la furia del vento si scatenava sui personaggi, facendoli oscillare. Ma non ci fu tempo per capire quello che stava accadendo, fu solo la forza bruta che si espresse attraverso gli angoli da cui fluiva il vento. Il Potere si espresse così... silenzioso ma carico d'insegnamenti.

Un Vassallo s'inginocchiò davanti a questa Forza che venne dal Nord. Seppe cosa fare di questo Messaggio, lo raccolse e lo portò all'oasi, dove il Vecchio della Montagna lo stava aspettando.

"Cosa devo fare di questi insegnamenti?", chiese il Vassallo al Vecchio della Montagna.

"Provengo da una terra di esseri trasparenti, la mia casa si trova nel bosco ed io, quotidianamente, conservo la Fiamma della Conoscenza.

"Apri queste conoscenze da sinistra a destra come fosse un ventaglio e come fosse un mazzo di carte, disponi la prima alla tua sinistra e procedi così in senso orario. In tal modo evocherai... le Leggi si esprimeranno, la conoscenza verrà rivelata. Fai questo affinché il Signore del Nord non si adiri e riversi la rabbia su di te.

“Raccogli muschi e licheni, falli essiccare e bruciali affinché il Signore del Grande Nord non possa più proferire parola.

“La Parola nascosta è: ‘XAThOS’. Il verbo espresso sovrasta l’intero continente.

“Colloca il tuo incenso ai quattro angoli di questa landa sconfinata, affinché il terrore del Grande Nord non si riversi nella nostra terra.

“C’è un Grande Castello ed è custode degli Eoni, lo devi difendere, anche se si difende da solo. Ma tu resta lì e invoca i nostri Guerrieri, affinché la resa dei conti avvenga ma intorno a un tavolo d’ebano, in cui i nostri pugni chiusi convergeranno al centro, a forma di stella.

“Questo sarà l’inizio dell’Alleanza tra la Stirpe dei Vassalli e il Grande Signore del Nord”.

5

La Grotta dei destini

Percorrere a ritroso una spirale, disegnata sulla brulla terra, presuppone una certa forza insita nel divenire inverso e man mano che si percorrono a ritroso le onde della vita, si raggiunge il punto centrale, il fulcro da cui si generano i destini. La capacità viene data dalla forza impetuosa di due Cavalli, il Cavallo nero e il Cavallo bianco.

Il Cavallo nero rappresenta il tempo; il Cavallo bianco, invece, rappresenta l'esistenza. E Io sono qui, al centro, nel fulcro, a dominare le bizzarrie dei Cavalli... per dare una direzione alla regola dell'equazione.

Nel momento in cui riesco a domare entrambi i Cavalli, nello stesso momento l'apertura della Grotta si spalanca e si può accedere in un tempo indefinito, in un luogo sospeso. All'interno di questa Grotta tutto è plastico ed è in movimento.

Tu plasmi, tu modifichi, tu intercedi, tu comprimi e poi espandi… ecco che una piccola galassia dell'esistenza si crea e Io osservo dall'esterno la magnificenza di questa creazione. La puoi leggere, la puoi ascoltare, essa ti rivela i suoi contenuti che sono già scritti nell'essenza e allora dove sta il libero arbitrio? Sta nel mio tocco su qualche punto della galassia dell'essenza. Così, mentre Io tocco un punto, la galassia vibra ed emette dei suoni. Come verranno colti questi suoni? Queste vibrazioni come

verranno interpretate? Verranno interpretate con ispirazione, come Segno Divino o come possanza di una “mente vasta” a contenere la galassia dell’esistenza.

Io qui racchiudo, Io ora stringo nella mia mano la vita. Il dilemma permane, quindi tu mi chiederai: “Dove sta il libero arbitrio?”. E Io ti risponderò: “Non esiste perché tutto è già stato partorito in nuce ed è custodito nel grembo della galassia dell’esistenza”.

Racchiudi ciò che ti ho detto tra le tue mani e raccoglilo dentro di te come se fosse polvere d’oro. Questa è l’estasi, questa è l’eternità, questa è la vita eterna. Qui è dove si trovano gli Dei.

Ciò che sta al di fuori di questa Grotta è pura rappresentazione materiale di un contenuto filosofico incomprensibile all’intelletto. Qui i secoli si ritraggono, qui i secoli si manifestano e così in un eterno costante divenire.

Trattengo con le redini i due Cavalli perché sono bizzarri, vogliono fuggire via, ma li trattengo e così Io domino il tempo e l’esistenza.

6

La simbiosi

Al di là delle Colonne di Luce ci si addentra in un bosco abitato da creature giocose e spiriti dispettosi.

La Regina del luogo, un'esile creatura dalla pelle diafana e dai lunghi e sottili capelli argentei, invita a entrare nel Castello di Cristallo.

La Regina del luogo dice: "All'interno di questo Castello tu sei ovunque il centro e ti porterò nelle segrete ove ti rivelerò molti misteri".

Seguire la Regina, il cui nome è "Mahar", equivale ad accettare le condizioni che regolano i principi universali. Sono semplici nella loro essenza: il dare equivale all'avere, non puoi andare se non puoi ritornare.

L'intelletto all'interno del Castello viene amplificato, qui tutto è chiaro nell'espressione primeva della Verità.

Raccogli le parole trasmesse a te dalla Legge, leggi nel suo contenuto, beneficerai della comprensione scevra da ragionamento logico.

Millenni trascorsi per separare l'intelletto dalla convinzione del sapere. In nome di tale divisione le guerre scoppiano, le genti si ammazzano perché hanno disconosciuto l'origine primeva del pensiero.

In questo Castello di Cristallo, in cui c'è l'unione del Tutto e del Nulla, la simbiosi di concezioni inespresse della manifestazione della Natura.

C'è un Guardiano all'entrata di questo Castello, fu chiamato il "Folle", il "Giocoliere". Egli ti fissa con il suo sguardo beffardo, ti invita, ti incita, ti sprona, ti sfida.

Sembra che non ci sia alcuna illusione che renda l'entrata al Castello inaccessibile. È un gioco semplice quello che lui fa, senza che te ne renda conto sistema i tasselli della tua personalità. Ha il potere di infrangerli in una frazione infinitesimale di secondo e tu lo percepisci come grande verità.

Entra ora nel Castello di Cristallo affinché tu possa beneficiare della comprensione nella simbiosi.

Ciò che ho detto è tutto e nell'insieme nulla, quale sarà mai la verità?

7

Anteprima di Luce

Svegliate le vostre coscienze, poiché di parassiti emozionali ne troverete pieno l'universo. Questa è una profezia, è un capitolo che si era chiuso e che verrà aperto.

Ma ora lascia questi frammenti di Luce per coloro che verranno. La Porta del Tempio è aperta e inevitabilmente la conoscenza scorre fluida. I Portali sono i Guardiani.

Hai mai visto chiudersi le Porte del Tempio? Questo accade quando i millenni, ritraendosi, riassorbono se stessi, ma dove confluirà tutta la Luce espansa? L'artefice è il Signore del Tempo, detiene la Chiave e custodisce la conoscenza.

Non utilizzare i frammenti di Luce credendo di diventare onnisciente, poiché vedi una parte e non il tutto.

Disegna un cerchio infinito, racchiudi in esso le Colonne del Tempio. Questa è una formula! Espandi le Colonne all'esterno della circonferenza, si creerà una Dimensione, è una Porta, è un contatto tra i mondi. La Luce proviene dal punto infinitesimale. Allarga le braccia e poniti dinanzi al centro del Tempio. Tu, ora, sei il veicolo della gestazione. Proietta, poi, l'essenza tutta attorno a te per diventare parte del tutto [come parte del Tempio esterno e parte del Tempio interno]. Questa è la formula degli Antichi Primevi. In tal modo, essi si connettevano con la Forza dell'universo. Molteplici Templi sono stati creati nell'universo,

questi sono Porte, sono Templi di contemplazione, sono luoghi di osservazione.

Crea il tuo piccolo-grande Tempio, ma devi essere puro nel tuo spirito e nel tuo intelletto perché se non sarai Luce... l'abisso dei mondi si manifesterà in te, tenebre di luce in cui un passato, un presente e un futuro convivranno in eterno.

8

Le dune

In un luogo ove il mare confina con la montagna, lì si trova una vasta distesa di sabbia.

Il Cavaliere del deserto erra e custodisce l'Eremo perduto. Nella custodia egli conserva dei diamanti, pietre grezze ma utili a riverberare energie ostili. Impugna l'elsa della sua spada, in tal modo l'Eremo sigillato.

Le palme custodiscono un Tunnel sotterraneo la cui entrata si trova a pochi passi da un bacino d'acqua.

Perché questo Eremo è così importante? Perché conserva la storia di Ere antiche, affinché il ricordo e la conoscenza non vadano perdute.

Come si fa a entrare se l'Eremo è custodito? All'entrata del Tunnel vi è un possente animale, avente cinque teste. Rispondi all'indovinello che ti proporrà ognuna delle cinque teste.

Sei saggio abbastanza? Perché in caso contrario le teste sputeranno il loro veleno su di te.

Ma Io faccio un dono a voi e vi apro le Porte della Dimora. Chiedete e vi sarà dato.

Addentratevi nelle profondità del Tunnel, lì è custodita l'antica storia dei nostri Avi.

Guardiani di Luce a guardia del Portale che custodisce un 'simbolo', un oggetto metallico che racchiude la storia delle varie

colonizzazioni nell'universo. Fu chiamato "La Grande Divinità" dai popoli che incidevano le pietre, e venerato come oggetto sacro.

Ci fu un tempo in cui la Dimora si trovava alla luce del sole, ma un avvenimento fece sì che un'enorme massa di sabbia si riversasse lungo la "linea di fuoco". Qui visse un Drago ancestrale che rappresentava la linea di separazione tra il mondo manifesto degli Antichi Avi e quello un po' nascosto, un po' oscuro, dominato da creature 'palmoidi' che avevano peccato di superbia e che vennero relegate in questa zona. Così ebbero una nuova possibilità di sopravvivenza, ma per loro tale possibilità fu vana perché vennero annientate dal Drago di Fuoco. Rimasero cenere, mischiata a granelli di sabbia, ma anche la cenere venne spazzata via... e gli abitanti di quel luogo ne dimenticarono il ricordo.

Noi siamo i Portatori della Luce, anche l'oscurità più buia è prevista, ma i dannati, dopo, sono costretti all'espiazione e al puro annientamento. Non c'è evoluzione in questa razza, loro vivono solo di tormento e di estasi, sono i rinnegati, sono la maledizione dell'evoluzione.

Ora lascia perdere tutto quello che ti ho detto e risintonizzati sul nostro pensiero che è un pensiero lineare e circolare. Noi siamo ovunque il centro, quindi sarà per te facile comprendere che le Leggi proseguono, poi, sempre nella direzione di un equilibrio.

Il Cavaliere delle dune, impugnando l'elsa, comunica che tutto è stato compiuto.

9

Le estinzioni di massa

Vige una regola nell'universo che potrebbe sembrare cinica ma che in verità non lo è. Si tratta di individuare una specie che, apparentemente benefica per un pianeta, si rivela essere un elemento tossico nella conservazione e perpetuazione di altre specie viventi. È così tutto in Natura. Ciò che la Natura tollera significa che non crea un danno, in caso contrario la natura reale delle cose prende il sopravvento per la conservazione di specie e categorie che devono essere protette.

Ora vi narro la storia di un lichene, dall'ordine del tempo appartenuto e vivente tuttora.

Il lichene è una specie vegetale, più forte di tutte. Non si guasta, non si ammala; le proprietà benefiche sono insite in questo vegetale.

Ci fu un periodo in cui i ghiacciai abitavano le terre e il lichene dava alimento all'animale e ossigeno all'aria. Arrivò una catastrofe, i ghiacciai si spaccarono, il lichene sopravvisse piegandosi su se stesso e diede da vivere a carovane di uomini dagli occhi piccoli, poiché ne traevano le proprietà specifiche.

Si può sopravvivere con poco, non è richiesta l'abbondanza per la sopravvivenza: è necessario il fuoco, è necessario il Fuoco Primigenio per riparare la pelle dalle vicissitudini del tempo. Il fuoco scalda, il fuoco reintegra, il fuoco introietta.

Questi due elementi, il lichene e il Fuoco sono stati per anni custoditi dal popolo dagli occhi piccoli. Essi ne conoscevano il valore, la capacità e le doti curative. In seguito, gli uomini trovarono all'interno delle caverne funghi e muschi da offrire in omaggio al Divino.

La vita, in verità, è molto semplice, dipende unicamente da ciò che tu desideri che essa sia. Ma sappi che in assenza di sovrastrutture, essa si riassume in una semplicità disarmante.

Da considerare un altro aspetto ed è quello delle oasi che forniscono vita a centinaia di forme di vita.

Tu conosci il motivo per cui tanta polvere si è riversata sulle terre? È perché il centro della terra ha voluto 'esprimere' la sua rabbia viscerale nei confronti di esistenze parassitarie.

Il fuoco distrugge tutto, ma nello stesso tempo è un fuoco vivificatore perché la vita si genera anche dal fuoco, non solo dall'acqua. In questo connubio perfetto la vita si manifesta per riprendere un ciclo interminabile in cui ogni essenza subisce una sorta di purificazione e così nei millenni a venire. Non ci si pone più il dilemma del passato, del futuro o del presente… nell'immediato. Sono considerazioni puramente matematiche, considerazioni prettamente filosofiche. Già! Ma, allora, dove sta la verità se anche l'essenza deve venire sublimata?

Quando termineranno questi cicli di purificazione? Non calcolarli, poiché riguarda solamente una concezione del tempo e alla fine niente ha più significato. Sappi che basta che tu conosca che a ogni punto di partenza corrisponde un punto di arrivo e che esso stesso è di nuovo partenza. Questa è una regola che vale in eterno, una regola che non è mai stata scritta, che muove gli elementi, che muove la vita per il suo stesso motivo di essere esistenza. Questo è ciò che il mio Eone vuole dirti: che tutto è un'espansione, una dilatazione per la manifestazione successiva.

10

Dell’essenza e di storie straordinarie

Se sposto un sasso dalla sua posizione originaria ne resterà traccia.

L’universo è costituito da vibrazioni e sono come corde invisibili. Tutto è in connessione, anche gli atti del più piccolo essere vivente, apparentemente inutili, risuonano nelle distanze abissali dell’universo. Le connessioni infinite vibrano all’unisono, in una composizione strutturale armonica, seppure dissonanti. Ma la magia è questa! La magia è suono, è respiro, è palpito di vita.

Tutto si consuma nell’eterno divenire, resta solo l’essenza che in sé è indistruttibile e conoscenza ed è beatitudine.

Non ti rivelerò molto di più rispetto a quello che sai. Fiumi di parole saranno scritte da dove Io ti parlo, ma credi che serviranno a qualcosa al fine di mutare il corso degli eventi?

Tutto è un espandersi e un consumarsi, è una ciclicità portata all’ennesima espressione a seguito della manifestazione degli universi, capire non si potrà mai! Se vuoi avvicinarti all’essenza della Divinità potrai solo comprendere. La mera essenza non è nient’altro che la manifestazione di un momento, è un respiro nel sospiro, è fievole vita nel Grande Respiro Universale. Ma si può trovare una gioia profonda in questa considerazione di manifestazione-consumazione? Cosa è che possa valere se non

una fiammella di esistenza che sopravvive nell'impercettibilità di un secondo?

Perché vuoi stravolgere sempre il senso di quello che ti dico? Ciò che conta è solamente l'essenza che ti viene trasmessa e tu stravolgi, stravolgi, stravolgi il vero senso dell'essenza perché vuoi solo catalogare, perfezionare in una mente... che non è quello che Io voglio dire. Lascia così! Lascia che le cose che Io dico siano pure assurde nel loro intendimento e nel loro capire, è questo ciò che Io voglio!

Non stravolgere il senso delle mie parole per un capire che si attiene all'intelletto. Lascia così lo scritto, che sia fluente perché è fluente nel mio dire, poiché tali sono le regole e l'intelletto umano solo blocca, crea argini là dove il flusso deve scorrere libero. La trasmissione dell'essenza non ha parole, ma non credere di apportare migliorie con l'interpretazione del tuo intelletto. Ti esorto a lasciare cosi come è stato trasmesso, senza filtri o apparenti contraddizioni.

Non esiste luogo nell'universo che possa fornire la spiegazione corretta delle mie parole… è flusso, è potere, è energia, non vincolarla a limiti perché in ciò sta un danno. E ora ti saluto con il triplice saluto fraterno, sigillato nelle tre zone dell'universo.

11

Il Tempo

È un Cavaliere dalle vesti nere che segna il Tempo. Si muove da pianeta a pianeta, da stella a stella per portare il suo messaggio di “vita-non-vita”.

È dalla profondità del Cosmo che inizia la storia e dal luogo in cui ti trovi puoi carpirne i segreti. Viaggi interstellari, zone d’ombra, universi silenti e poi all’improvviso di nuovo luce e vita.

Tutto è stato scritto in un Libro, nascosto nella cripta… dell’origine dei mondi perché il Tempo è l’inconfessabile soluzione di ogni enigma.

Ci fu un tempo in cui un’entità benedetta volle prendere il Libro per portarlo silenziosamente all’interno di una montagna cava. Ciò le fu permesso per un periodo ben definito, in cui strani animali visitarono i pianeti. Poi, l’entità benedetta perse la sua veste cremisi e la montagna si frantumò, mentre il Libro venne custodito sotto le macerie dei millenni.

Una creatura quadrupede, altissima, cominciò un giorno a scavare e dalle macerie riemerse il Libro. Fu portato nelle mani di un Sacerdote dalle candide vesti, lo aprì, lo lesse analizzando il suo contenuto e poi lo sigillò, lo richiuse sigillandolo con una chiave d’oro.

Il Libro, ora, si trova conservato in una teca di cristallo e molti si chiedono perché il suo contenuto non venga disuggellato, ma il Libro rappresenta il Tempo. È una clessidra, è un ente vivo che si alimenta degli eventi; impercettibile è la registrazione che avviene nel Libro, ma il contenuto non si può cancellare.

E ora siamo qui, accanto alla teca che custodisce il Libro, che custodisce il Tempo. Siamo dei Guardiani invisibili di una realtà vissuta e di una realtà che dovrà essere scritta. Ci troviamo qui, nel mezzo di un passato eterno nell'attesa di un futuro eterno, nell'inframmentarietà di un eterno presente.

12

L’Ingemmato

Nella fitta foresta c’è un luogo custodito da due esseri alati. Essi preservano dalla vista degli incauti una roccia sfaccettata a diamanti. Cadde molto tempo prima ai bordi di un lago, venne recuperata e messa nella “dimora degli oracoli”. È una pietra parlante in cui tutti gli indovini traggono ispirazione per le divinazioni. Essa si esprime emettendo dei raggi di luce quando viene sollecitata dall’oracolo.

Comunque ci furono dei visitatori di altre zone dell’universo che scesero nella foresta per interpretare l’espressione della gemma. Tali visitatori traevano energia vitale per gli spostamenti interstellari.

Una creatura dal corpo ricoperto dal fitto pelo e a guardia dell’entrata della foresta, vigila sui malintenzionati e su coloro che non intendono accettare il responso divino.

La formula della divinazione si esprime nella “legge del quattro” e con il piccolo movimento, in senso orario, ecco che la divinazione si esprime... e nel momento in cui viene espressa viene resa manifesta. Principio assoluto, analisi della certezza nell’espressione del cinque.

La formula della divinazione si può esprimere anche in otto, è una formula più completa, è una formula di movimenti, di verità inequivocabili.

Esiste, poi, il principio del nove e qui bisogna aver assimilato la legge che governa l'otto per comprendere la sintesi del nove. I livelli sono sempre più elevati, la formula dell'undici e del quindici.

Solitamente, la formula dell'undici riguarda l'azione del ferire/ripararsi, mentre il quindici ti darà esattamente la formula finale, a prescindere che tu abbia scelto l'azione dell'undici per difesa o per attacco.

Il quindici è una scelta, è una visione totalizzata delle cose, è pure un assioma, è volontà espressa e accettata. Lascia esprimere il quindici perché è la manifestazione... la manifestazione della Legge Universale. Chi arriva a questo punto, oramai, gira dietro il 'cristallo', da una posizione in cui tutto gli è scontato... l'unità nella sua essenza e la pluralità degli eventi in un concetto espresso di manifestazione.

13

L’Ordine del Lupo

Era l’Ordine più temuto di tutta la vallata che mente ricordi. Gli appartenenti erano nel numero di nove e il loro operato era visionato da tre superiori. Questi ultimi stavano un po’ nell’ombra, la loro vista non era accessibile a tanti. Erano supervisori delle scelte che facevano i nove condottieri-guerrieri.

Il lupo era il loro simbolo, il lupo dal manto argentato perché la caratteristica di coloro che appartenevano all’Ordine era di solitudine, semplicità, ardore e attenzione.

Di grande abilità nella caccia, erano temuti fino oltre la vallata, dove la valle incontrava il mare. Abili arcieri… i lupi accompagnavano il loro cammino. In loro l’orientamento era innato, poiché la direzione da seguire veniva diretta attraverso l’olfatto.

Gli appartenenti all’Ordine del Lupo non entravano tanto in contatto con le altre genti, erano uomini evoluti, seppur l’istinto li dirigesse. Il loro fiuto non sbagliava mai! In stretta connessione con le caratteristiche peculiari dell’animale-lupo, essi correvano attraverso i boschi, agili saltavano di radura in radura fino alla mimetizzazione completa nei tronchi degli alberi.

Esperti conoscitori delle proprietà medicinali delle piante, abili guaritori e uomini di medicina che innalzavano il loro canto notturno alla luce delle stelle.

Esseri solitari ma con un grande senso di appartenenza all'Ordine istituito per volontà di un primo, il Re-Lupo chiamato "Belthor", di nobile discendenza, che trasmise ai confratelli le conoscenze del suo popolo originario della costellazione del Lupo.

Questo grande uomo di medicina trasmise una serie di nozioni che permangono ancora tra le conoscenze del "mondo-di-mezzo". Il potere del fuoco, l'utilizzo della fiamma, il potere dell'acqua e la contemplazione con il suo scroscio, uniti nell'utilizzo della forza della terra creavano una magia potentissima in ogni essere vivente che è dotato naturalmente di capacità in rapporto ai quattro elementi, il totem del Dio-Lupo è in lui.

In tal modo, la conoscenza è stata perpetrata e non può venir violata né fraintesa, archetipo di origini antichissime e di una grande carica spirituale, è il maestro della sopravvivenza, della luce e delle tenebre, è l'archetipo ancestrale dell'uomo primitivo, riscoprirlo è fonte di un grande potere.

Cerca... cerca la luce, cerca la gioia, cerca la casa. I Guardiani dell'Ordine del Lupo sono sempre a guardia. Essi vagano lungo i corridoi del Tempo e dello Spazio per venirti a dire che nulla è cambiato rispetto a quello che Era. Devi solo riscoprire la tua appartenenza.

Sigillo queste parole con il Simbolo di una Fratellanza che è stata fondata e che perdurerà in eterno.

14

La Notte dei Carminati

Esiste un popolo che si abbiglia di rosso e nero e i suoi membri vivevano nelle caverne. Già a quel tempo impartivano la Legge del Tempo. Erano ‘appesi’ alla concezione dello scorrere naturale del tempo e in tale legge loro applicavano tutti i principi del divenire.

Indossavano una collana e un sigillo che li identificava. Un popolo un po’ tenebroso, di certo mai felice perché operava nei misteri dell’essere vivo in una costante variabile.

Il sigillo che caratterizzava il popolo aveva la forma di tre corna, due orizzontali e una che si ergeva al centro in verticale.

Il popolo dei Carminati era divenuto quasi leggenda, poiché il capostipite era un uomo di medicina che indossava pelli e corna di alce.

Con il trascorrere del tempo, la tribù che viveva nelle caverne divenne popolo che vive in un Castello di Pietra. Le reminiscenze sono forti, poiché gli appartenenti sono esseri di origine naturale costantemente in contatto con la terra e con il fuoco.

Non ti devi rivolgere a loro senza aver prima sostenuto delle prove in quanto essi valutano il valore di ogni individuo nella profondità dell’animo e nella sua relazione diretta con la Natura.

Il popolo dei Carminati è gente forte, questo è l'unico valore che si può attribuire a individui che vivono la quotidianità che si esprime nello scorrere temporale.

Il fuoco riscalda e tempra il loro animo. Essi sanno! Hanno una connessione fluida con il ciclo naturale delle cose, come se una verità assoluta dimori costante in loro. Ed è per questo che si rivestono ancora con la pelle dell'alce, mentre il Sigillo delle Tre Corna rappresenta la ciclicità del Tempo.

Di ardore ineffabile, i Carminati hanno occhi profondi come brace ardente, sono il punto di congiunzione tra il mondo naturale e l'espressione del vivente.

Con loro puoi sentirti a casa, puoi sentirti protetto e benedetto, puoi sentirti forte e fragile.

Con loro puoi essere tutto ciò che sei, poiché loro lo sanno. E qui attorno all'altare, quadrato, che custodisce il fuoco, puoi essere uno di loro. Rappresenti la loro forza, la loro stabilità e fluidità.

Prendi, ora, un po' di cenere e cospargiti il viso. Il capo del popolo dei Carminati ti segnerà dei simboli sulla fronte e sul volto. Ecco, ora, hai fatto tutto ciò che dovevi fare, sei diventato tu stesso il Custode del Fuoco perenne.

Al di là di questo non ci sono altre verità, non si conosce il significato di falsità né altra caratteristica negativa. Ora sei forte della loro conoscenza attraverso la trasmissione di una corrente di sapere che ti renderà forte come l'alce e partecipe all'evoluzione degli eventi.

La divinità dell'animale-totem alce dimora in tutti noi… è protezione, è sicurezza, è affidabilità.

15

Io sono il Signore del Tempo

Sono il Custode dell'irrequietezza degli spiriti indomiti, sono la forza, la fierezza e l'impeto. Le mie braccia raccolgono la brace ardente affinché tu possa vedere che nulla può danneggiarmi né distruggere.

Sono il Custode del Fuoco, sono l'entità a servizio della Stirpe Primigenia a cui tutti i rozzi umani s'inchinano. Essi sono la specie dei servitori, essi non sono nati per governare, essi sono fatti per dare forza bruta alle loro braccia, sono in relazione alla terra ed è questo il loro compito di conservazione. Sono i detentori della conoscenza della Madre Natura, dei suoi cicli e dei suoi cambiamenti. Sono in relazione all'est, ma possono essere espressioni anche dell'ovest più profondo. Un'ancella regola il loro manifestarsi come luce e come oscurità.

Io che sono il Signore del Tempo indosso una collana come sigillo che rappresenta la perpetuazione dell'essenza. Vigile sempre, in attesa oramai da Ere passate e dimenticate... di cui mantengo la memoria. Il tempo non torna, il tempo si rivive, il tempo si dimentica, il tempo si esprime nuovamente.

La memoria è indelebile di ciò che fu! Ed è custodita nel Triplice Sigillo, conservato nella teca dell'Altare. Tutto questo è storia, non è leggenda, oggetti che rappresentano concetti… conservati nella dimora del Tempo. Ma ora che tutto è stato

scritto e la conoscenza perpetrata nei millenni ci sarà un modo per definire il futuro incombente?

Noi siamo un'antica Stirpe, lo percepisci dal tenore della comunicazione e dalla caratteristica energetica. Siamo ormai tutto ciò che gli uomini sognano, siamo sulla Soglia del Tempo e attendiamo il verificarsi degli accadimenti.

Il Tempo come lo concepiamo noi è un'energia intelligente conservata nella dimora del Tempio. Qui, Noi siamo, Noi siamo i Guardiani ed esistiamo tuttora.

16

I Cavalli di Zohan

Vivevano liberi e selvaggi, correvano nelle praterie e le loro criniere s'intrecciavano nel vento. Uno era il loro capo, che li conduceva nei luoghi più remoti delle lande.

Erano animali che non si lasciavano avvicinare, ma avevano il potere di comunicare con gli occhi. Tu li guardavi e loro ti parlavano tramite il potere degli occhi. Si instaurava, così, una connessione, una comunicazione continua tra il cavallo e il cavaliere.

Pochi erano i cavalieri che poterono interagire con la "razza dei cavalli". Non erano animali comuni, la loro intelligenza era attenta, viva... loro sapevano leggere nella tua mente.

Il capo dei cavalli era chiamato "Durha" e vantava una stirpe antica, era l'espressione della bellezza, della fierezza.

Vivevano in perfetta assonanza con la Natura e, in un certo senso, proteggevano quei luoghi sconfinati dalle minacce di esseri protozoici in evoluzione.

Durha parla al tuo cuore, lo stai sentendo, vero? Il suo tocco è come un abbraccio lieve che fa palpitare il tuo cuore.

Durha è più che un essere vivente… è l'essere magico per eccellenza. Quando sei accanto a lui riconosci la sua identità, la sua antica stirpe che è la Stirpe dei Cavalli pensanti.

Essi sono più vicini a te di quanto tu possa immaginare. Loro hanno dato vita a una genealogia in cui si sono tramandati il "Potere del Phan". Questa è la regalità, la grande ricchezza che li contraddistingue.

Accanto a questi cavalli, tu non sei solo, non sarai mai solo, poiché essi ti proteggono con la luce della loro essenza... ed eterna.

Loro vivono, costantemente, il momento dell'eternità, essi rappresentano il Dono del Creatore, espressione vivente di un eterno presente.

Pensa a loro quando ti senti in solitudine, poiché essi accorrono e ti ascoltano.

17

L’operazione Altimar

In una cassetta di metallo erano custoditi degli apparecchi che venivano utilizzati per captare le onde elettro-magnetiche.

Il Custode apriva la scatola in particolari periodi dell’anno e osservava gli apparecchi mentre ricevevano tali onde. Spettava al Custode attivare uno strumento per far sì che gli apparecchi assemblassero le onde ricevute, per emettere un fascio di energia come risultante.

Nel corso di certe notti si vedevano questi fasci di luce, emananti da un punto in direzione dell’infinito. Questi fasci di luce venivano intercettati da altri strumenti che emettevano, a loro volta, altri fasci di luce. In tal modo si interconnettevano le ‘intelligenze’.

Ci fu, una volta, un’operazione che venne fatta in direzione di un pianeta, in cui barriere energetiche lo isolavano dal resto dei contatti. Tali barriere erano state create in epoche precedenti, quando il Custode del luogo aveva subito una trasformazione per aver erroneamente inviato il fascio di luce in una zona vuota dell’universo. Ciò produsse ripercussioni, poiché la fluidità nella connessione tra fasci non avvenne e di contro il Custode dovette subire un processo ‘fisiologico’ di involuzione.

L’operazione per riportare la ‘situazione’ in un contesto di equilibrio avvenne solo una volta in quanto c’era la necessità di

una congiunzione di determinati accadimenti. Questo avvenne quando il Custode si trovò sulla Soglia della Caverna mentre lo strumento che lui sorvegliava veniva lasciato in attività. Tale 'situazione' fu quel varco temporale necessario affinché il fascio di Luce, indirizzato sul pianeta, potesse trovare libero spazio e non essere bloccato dalle protezioni.

Il fascio di luce colpì il dorso del Custode per riattivare in lui un processo di rigenerazione. Il tutto doveva avvenire nell'arco di una frazione temporale in cui non potevano manifestarsi degli accadimenti non previsti.

Il Custode quindi si rigenerò, rigenerando se stesso portò in equilibrio lo strumento contenuto nella scatola metallica. Di certo l'errore commesso non poté essere riparato ma venne ristabilito un ordine e un nuovo equilibrio.

Nella rigenerazione che subì il Custode, ci fu pure una nuova formulazione dei suoi compiti. Ne uscì rigenerato e in automatico le apparecchiature contenute nella scatola metallica ripresero a funzionare in modo fluido e armonico, consentendo di eliminare gli scudi protettivi che si erano alzati in quel luogo.

Il fascio di luce che venne emesso quella volta e che colpì un punto vuoto nell'universo ebbe comunque un suo effetto in quanto andò a determinare una rete energetica. A tal proposito il Custode dovette riparare l'emissione di questa energia affinché la rete energetica venisse eliminata e riparare le *sottili* onde energetiche che erano state disturbate dal fascio di energia anomala. Venne emesso un fascio di luce che andò a riparare la zona lesa... e i flussi energetici riparati. Questo per dire che traccia rimane pur riequilibrando la forza *elettro-magnetica*. Così è stato scritto: l'operazione si è risolta nel dissolvimento dell'errore.

Ora è a posto, anche la traccia si è dissolta; era importante la comunicazione dell'avvenimento. Non fu, chiaramente, un errore ma l'insegnamento è: "Che a volte la paura che genera emozioni intralcia il nostro fluire".

18

Il vecchio eremita

Dalla sommità della montagna scese il vecchio eremita. A ogni suo passo si appoggiava a un bastone ricurvo e nel suo procedere veniva accompagnato da ogni tipo di fauna selvatica.

L'eremita dialogava, silenziosamente, con gli 'animali' e questi ultimi rispondevano accompagnandolo nel suo peregrinare. Erano animali di potere, rappresentavano la protezione del vecchio: la volpe scaltra e attenta a tutto ciò che stava attorno, la lontra che si muoveva veloce tra la terra ferma e l'acqua… e portava informazioni al vecchio; l'orso che custodiva il suo cammino, il serpente che lo allontanava dai pericoli, il corvo che rappresentava la sua vista, l'aquila che agiva come 'animale' di attacco. Questi erano animali sacri, poiché accompagnavano e proteggevano il vecchio eremita.

Un giorno, l'eremita giunse in prossimità di una radura in cui fiammeggiava un fuoco incustodito. Si avvicinò una pecora e arrivò subito il coyote per frenare la sua avanzata verso il fuoco.

"Cosa stai facendo?", domandò il coyote. "Perché non hai ascoltato la voce della donnola?", proseguì. "Hai pensato come una scimmia nell'avvicinarti al fuoco, ti potrebbe bruciare, tu non sei mica una salamandra".

Il vecchio si avvicinò al fuoco e iniziò a spostare i carboni ardenti. Questo è il fuoco della foresta di Liotar, segna il confine tra il libero passaggio e l'accesso custodito.

Non avvicinarti al fuoco senza le dovute precauzioni, devi essere accompagnato dall'orango della foresta. È una foresta lussureggiante che custodisce antiche teste di pietra appartenenti a un'antica civiltà. Sono l'espressione vivente di conoscenze antiche che appartenevano al popolo dei Mehrù.

Il popolo dei Mehrù era contraddistinto da creature di forma mezza umana e mezza scimmia, conosciute per la loro grande abilità nel destreggiarsi nelle problematiche della sopravvivenza.

Dentro la foresta si trovava il tempio di un'antica creatura adorata dal popolo dei Mehrù e che rappresentava il "popolo venuto dalle stelle".

Il vecchio eremita trovava fonte di grande ispirazione in quel luogo, era l'ultimo appartenente alla Grande Stirpe antica, dove la telepatia era il loro grande potere.

Ancora oggi all'interno della foresta, su un pianeta situato accanto a una galassia spiraliforme, è conservato l'Antico.

Crea connessione con questa Stirpe... hanno ancora molto da comunicare, poiché loro non sono morti, ma la conoscenza che viene tramandata avviene in modo fluido, telepatico.

Crea la "connessione" e saprai ciò che, tramite l'oracolo-scimmia, loro ti vogliono dire.

19

La leggenda del coccodrillo

Se tu aprissi il “Libro delle Leggende”, capitolo ottavo della pagina ventiquattro, troveresti la storia del coccodrillo benefico.

Il coccodrillo si aggirava nella palude dell’oasi e incontrò un’anatra che stava per spiccare il volo, per recarsi in luoghi caldi.

“Perché non resti?”, chiese il coccodrillo. “Mi levo in volo per seguire il flusso del magnetismo del pianeta”, rispose l’anatra. “Altrimenti, qui, io muoio”.

“C’è sempre una grande differenza tra il voler rimanere e il voler partire”, disse il coccodrillo. “Ma fa la tua scelta, che è una scelta di vita”.

Il coccodrillo s’immerse nello stagno, agitando la coda, e sparì alla vista dell’anatra.

Una ninfea apparve sulla superficie dello stagno e cominciò a sprigionare i suoi profumi, anche il coccodrillo ne rimase inebriato. Incominciò a girare intorno alla ninfea con un moto incessante, continuo. La ninfea, così, s’inabissò e il coccodrillo la ingoiò.

Il coccodrillo pose il muso sul terreno e cominciò ad avere delle percezioni visive alterate… e vide dinanzi a sé un enorme Libro aperto sulla pagina novantasei del diciottesimo capitolo.

Gli effetti delle droghe allucinogene conducono verso una realtà non ordinaria, seppure presente nel nostro spazio ma parallela alla nostra dimensione. Ciò che viene detto nel Libro apre le ‘porte’ e conduce nei meandri della conoscenza antica dell’uso della sostanza contenuta nelle piante. Esse sono delicate, agiscono sulla percezione in modo non sconvolgente, ma sono dei condottieri esperti affinché il viaggiatore della percezione non rimanga intrappolato in qualche ansa della realtà parallela.

E questo quanto il coccodrillo vide pur non addentrandosi nella profondità delle pagine del Libro. Caro gli costò assaporare la sostanza nascosta della ninfea, poiché egli non venne preparato ma nello stesso tempo fu tutto calcolato. Con le pupille ancora dilatate nello sperimentare la percezione tattica degli antichi condottieri, il coccodrillo si rituffò nello stagno e scomparve alla vista.

Il coccodrillo riapparì un po’ di tempo dopo, recando tra i denti aguzzi un grande osso appartenuto a un animale della dinastia del popolo del Phrah. Tale osso possedeva delle virtù benefiche e ne scoprì l’utilizzo. Da quel momento il coccodrillo divenne la divinità del luogo a cui si rivolgevano tutti coloro che tenevano alla loro vita perché anche dalla morte si può avere la vita.

Volete consultare il coccodrillo benefico? Sarà sua cura proteggervi e curare la malattia della vostra anima.

20

Il dubbio di Mheran

L'Antico dei Tempi sollevò gli occhi da uno scritto.

"È interessante", disse. "Qui si riporta l'antica formula del Mahor".

L'antica Stirpe dei Mahoriani risaliva al momento in cui i Fratelli della Triplice Verità li visitarono.

I Mahoriani erano riusciti a risalire la Legge del Tempo per assistere al momento della generazione dei tempi. Essi furono frastornati, stupefatti e terrorizzati dalla proclamazione della legge di Nahor.

Quando i Fratelli della Triplice Verità se ne andarono… rimasero interdetti.

"Cos'è che facciamo di questa grande verità se non possiamo divulgarla? La metteremo sotto uno scrigno di vetro cristallino e la custodiremo per gli Eletti; bugie, bugie, bugie racconteranno su di loro, ma inequivocabilmente la pura verità imploderà nei mistificatori".

L'Antico dei Tempi aprì il palmo della mano sinistra verso l'alto e gli venne trasmesso il flusso conoscitivo degli antichi Padri. Strinse la mano destra a pugno, come per frantumare coloro che cercheranno d'infrangere questa Verità.

I Mahoriani si ritrassero nella profondità del tempio e sparirono alla vista.

“Tre volte Grandi”, esclamò l’Antico dei Tempi. “Tre volte Grandi... ho bisogno di Voi”.

Ma essi non si rivelarono alla richiesta dell’Antico dei Tempi di venirgli in aiuto per la decifrazione dell’ennesimo simbolo impresso nello scritto.

“Come farò a decifrarlo?”, pensò. “È un simbolo antico, molto complesso; la sua origine è quella dell’inizio dei tempi, lo ritrovai, perduto, sulla sabbia dell’immenso oceano di Mugh”.

Animali dal collo lunghissimo custodivano l’antico sigillo dai predatori dello spazio. Questi ultimi erano delle forme di vita alate ed erano al servizio di un potente Gigante del pianeta nella costellazione del Sigma.

Le creature alate temevano gli animali dal collo lungo perché, apparentemente miti, avevano dei canini lunghi e taglienti che spezzavano loro la schiena, procurando dolori indicibili.

“Che fare con tanta conoscenza ancora inespressa?” pensò l’Antico dei Tempi. “È giusto farla conoscere ai miei posteri, anche se cadranno in un abisso di follia e disperazione?”.

La sibilla emerse dall’oscurità e gli parlò all’orecchio: “So che lo potrai fare, conserva ancora un po’ questa conoscenza che devasterà i pianeti per quando il tempo, nuovamente, si ritrarrà”.

“Ed è ora!”, pensò l’Antico dei Tempi. “Anche se i Guerrieri non sono completi nella loro disposizione, però sono pronti per la battaglia. Il dilemma verrà svelato e le ripercussioni di un antico tempo vibreranno e squarceranno lo spazio”, pensò chiudendo il Libro. “Sì! Ora so quello che bisogna fare e quando agli antipodi del pianeta Terra si manifesteranno le vibrazioni Io scenderò! E da quel momento il flusso conoscitivo dei mondi, inteso come Ere, si riverserà sul pianeta Terra... Arganhar! Anche qui il tempo è compiuto”.

21

Il Vecchio e la Maledizione

Se ti avvicini al Disco dorato, comprenderai le molteplici possibilità d'interagire con i mondi... i mondi sono 'porte'.

Ci fu una volta in cui il Vecchio canuto, a guardia di una Soglia, s'indispettì perché le scorribande di pianeta in pianeta, senza una regola, avevano oltrepassato la pazienza di "Hamar". Rimproverò più volte i viaggiatori, poiché iniziavano a interferire troppo con la realtà di nuove dimensioni ancora acerbe.

Arrivò il giorno in cui i viaggiatori provenienti dal pianeta di Markult superarono le "barriere delle leggi interstellari". Il Vecchio canuto si adirò, le 'porte' vibrarono e si chiusero per un lungo periodo. Non poté più permettere l'insolenza dei 'selvaggi' abitanti provenienti dalla costellazione della Capra.

Le 'porte' si chiusero al pronunciamento della parola "Gnu-tu". Molti mondi vennero isolati, la Maledizione del Vecchio produceva i suoi effetti nelle popolazioni e nei viaggiatori.

Trascorse molto tempo perché il Vecchio non volle riaprire le 'porte'. L'intercessione del Pastore delle lande di Cthata fu una sorta di benedizione affinché i viaggi riprendessero.

"Leggi questo Testo", si rivolse il Vecchio al Pastore. "E comprenderai appieno la Maledizione che si sono meritati. Guarda i tuoi pascoli, tu comprendi molto del comportamento del tuo gregge, sai come intervenire se uno abbandona il campo, se si

allontana e vuole fare di testa propria. Ciò può portare al pericolo, ma tu intervieni perché sai che oltre la linea d'ombra c'è un luogo sconfinato in cui ci si può abbandonare e perdersi. Non è ancora il momento di riaprire le 'porte', lo potrai fare nel momento in cui ti metterai dinanzi al Disco d'oro e lo osserverai. Le pelli di bisonte faranno la guardia all'oggetto e fuochi perpetui illumineranno il suo insito splendore, ma anche se tu, adesso, brandiresti il bastone, ti accorgeresti che non è ancora il momento. Aspetta, poiché la Maledizione sul popolo negligente deve ancora manifestarsi. Apparirà un giovane, alto e dalla corporatura robusta, vestito di pelli di animale e ricche vesti. Brandirà la sua arma e il suo fendente colpirà l'aria, 'spezzandola' in due. Quello sarà il Segno, quello sarà l'inizio della riapertura dei mondi".

22

La Custodia

Dopo aver vagato per millenni, l'Eremita dello Spazio cadde precipitosamente sulla terra ferma. Alcuni nativi della terra di Zuhrat si avvicinarono alla capsula, non si vedevano segni di aperture, essa era fatta di un materiale grigio lucente che rifletteva la sua luce dall'interno.

Il più coraggioso dei nativi decise di portare la capsula in un luogo custodito, mentre la trasportavano emetteva bagliori che provenivano dall'interno come se ci fosse vita. La portarono all'interno di una selva e poi all'interno di una grotta… e la posero su una balaustra di marmo. Decisero di fare a turno la guardia per proteggere quell'oggetto sconosciuto.

L'Eremita dello Spazio giunse fino lì, dopo aver vagato per millenni, non aveva bisogno di energia, si autoalimentava perché era costituito di un'energia indistruttibile.

Vi racconto, ora, la storia di un indigeno il cui nome era "Brithun", che ebbe l'ardire di avvicinarsi alla capsula... e la sfiorò con la mano. La capsula rispose emettendo un fascio luminoso e l'indigeno vide la sua pelle inondata di luce, e cambiò la sua consistenza, divenne un essere plastico. Sembrava che il tempo non passasse più per lui e molti lo ricordano come il Custode dell'Eremita dello Spazio.

La capsula stette in quel luogo per un po' di tempo, fintanto che un giorno si librò nell'aria, spaccò la roccia e velocissima raggiunse il cielo. Il Custode rimase lì per moltissimo tempo, a testimoniare l'esistenza di una potente fonte di energia in grado di rigenerare e convertire le cellule in una sostanza dove non potevano attecchire le malattie, né si potevano produrre delle ferite.

Ci fu un tempo in cui la capsula era un'entità fisica, decise di mutare forma per sfruttare le leggi fisiche universali e mutarsi in un 'viaggiatore' dello spazio per portare la sapienza ai vari popoli dell'universo.

La capsula esiste ancora… è relegata in un punto lontano ma sta procedendo a forte velocità, non cambierà traiettoria, sa benissimo dove vuole andare e arriverà presto, squarciando i 'veli' dello spazio in un tempo presente.

23

La calma tempra i forti

Vi racconto la storia di un essere metà animale e metà uomo. Viveva tra le montagne... non si può dire che avesse conoscenza se non quella di affidarsi al suo istinto per la sopravvivenza e della conoscenza della sperimentazione dei suoi avi su radici, foglie e piante.

Un giorno arrivò dall'ovest un animale più grosso di lui e lo massacrò di botte... perdeva sangue dappertutto, tutto il suo corpo era tumefatto. Stette così per molti giorni, senza cibo, senza acqua e con alcune ossa fratturate. Cercò di sistemarsi le ossa come meglio poteva per recarsi, strisciando, se non a caccia di cibo perlomeno a trovare l'acqua. L'istinto gli permise di sopravvivere, seppur dolorante e storpio.

Nel momento in cui riuscì a rialzarsi da terra, con l'ausilio di bastoni, iniziò a programmare la caccia per procurarsi il cibo perché era molto debole e doveva incominciare ad alimentarsi per poter sopravvivere. Cominciò a cibarsi di bacche, frutti e foglie, piccoli insetti. Si fece il fuoco, poi continuò, man mano che prese forza, ad acquisire potere tramite la sua fonte di cibo. Nonostante zoppicasse e le braccia non perfettamente saldate, catturò un quadrupede che in cambio di cibo, fiori e semi, gli consentiva di muoversi.

Passarono mesi finché individuò il luogo dove viveva il suo aggressore. Lo vide, un essere spregevole, pieno di peli, denti aguzzi irregolari e sbavante cibo sanguinolento... prede che aveva catturato senza seguire la regola delle leggi della Natura.

Lo fissò, nascondendosi tra la fitta vegetazione e lo osservò per giorni interi. Studiò i suoi spostamenti, i suoi rientri, le prede che amava catturare e mangiare per mesi. Lo conobbe nelle sue abitudini, secondo per secondo. Poi, un giorno, fu pronto... tra sé, l'animale metà uomo, ebbe la consapevolezza che fosse l'ultimo atto della sua vita, ma quell'essere bestiale doveva subire una sorte analoga.

Una notte, mentre il fuoco era acceso, non ci furono né ripensamenti, né pene, né paura, né tormento… l'animale metà uomo portò a compimento ciò che gli permise di conseguire il successivo gradino dell'evoluzione. Sì! Perché l'uomo è un animale, ma è dotato di intelligenza. Da questo atto comincia l'evoluzione.

Il messaggio comunicato è molto crudo ma è reale e voi siete qui, ora, perché l'essere metà uomo e metà animale si fermò… non si mise alla stregua della bestia, ma lo studiò e lo colpì nei punti deboli.

24

L’uovo di Zamkar

Zamkar fu un Sacerdote nano. Egli era il Custode degli eventi, ossia di quelle conoscenze che riguardavano episodi di vita che vennero conservati in grandi libri di storia antica.

In uno di questi libri era presente un’antica formula, quando ancora il popolo degli Gnur abitava il sottobosco della vallata di Thurt.

I membri di questo popolo erano grandi appassionati di operazioni in alambicchi, di sostanze cercate durante le notti d’estate e raccolte con la brina, mescolate, amalgamate nelle sublimazioni per la ricerca di un elixir che potesse modificare il loro DNA. A volte gli alambicchi si rompevano e le sostanze che ne fuoriuscivano ardevano il terreno e lo corrodevano. Ma tale lavoro era stato commissionato dal Principe dei morti, un uomo scheletrico tutto abbigliato di nero che interagiva con il popolo dei nani alla ricerca dell’immortalità.

Ci fu un giorno che il Sacerdote estrasse una sostanza da una serie di piante. La unì con un latte metallico e fece cuocere questa sostanza nell’alambicco.

“Porfiria! Porfiria!”, esclamò.

Raccolse un quantitativo della sostanza ottenuta in un contenitore ovale e si recò dal Principe dei morti.

“Signore!”, esclamò, rivolgendosi al Principe vestito di nero. “Questa è una sostanza che le consentirebbe di trasmutare i suoi geni in vita”.

Consegnò il contenitore e poi non seppe più nulla di quanto accadde.

Il Principe dei morti, che non tollerava più la sua condizione, ingurgitò la sostanza e nel momento in cui finì di berla, scaraventò il contenitore, con una goccia, lontano miglia e miglia. Chissà cosa accadde al Principe dei morti, se trovò la liberazione dalla sua esistenza.

Il contenitore viaggiò nel tempo e nello spazio per millenni, vide Ere nascere e dissolversi… e poi precipitò in un luogo desertico, dove degli uomini primitivi lo protessero con dei segni concentrici. E ora che questo involucro è vuoto… che accadde all’uomo della Terra con cui venne in contatto?

C’è una interconnessione di eventi nella storia universale e tutto è legato... inizio-fine, fine-inizio. Si sa solo che il Sacerdote nano si ritirò all’interno di una caverna e continuò a scrivere sui grandi libri, fino alla fine dei suoi giorni.

25

Dell’ululato del lupo-matrice

Nella selva sconfinata esisteva una radura in cui si riunivano animali lupo-uomo. Essi discendevano da un’antica specie di mutanti, erano per metà uomo e per metà animali. Avevano optato per la forma animale, poiché era più semplice provvedere alla sopravvivenza e alla protezione della specie.

Gli animali lupo-uomo giunsero in quella terra, dopo tanti spostamenti, poiché venivano temuti e cacciati. Essi, in particolar modo, temevano l’elfo degli alberi perché si muoveva con grande velocità tra i rami, sfuggendo all’attacco degli uomini-lupo perché esile e dotato di dita ad artigli.

Fu anche per opera dell’elfo che furono confinati in quella zona, poiché era stato emesso un editto in cui… chi cacciava l’animale lupo-uomo e ne portava la testa come trofeo poteva ottenere lo sconto delle sue pene.

Le proprietà insite nella testa dell’animale lupo-uomo si erano rivelate, tempo addietro, quando il figlio di un Signore stette per morire a causa di una ferita, nel mezzo della foresta.

Una donna-lupo gli si avvicinò, fiutando l’odore del sangue e i due si scambiarono un’occhiata di antico riconoscimento.

“Io ti dono”, disse il giovane. “Parte del mio patrimonio in eredità, se tu mi lasci andare”.

La donna-lupo montò con tutto il suo peso sull'addome del giovane ed egli sentì penetrare nelle viscere le sue unghie. Dovette stare immobile per non dare motivo all'animale di muoversi ulteriormente.

La donna-lupo aprì le fauci e sputò addosso al giovane la sua saliva misto sangue, che gli bagnò tutta la faccia. In quel momento il liquido penetrò nella pelle e il giovane iniziò ad avere una trasformazione. Fissandolo con gli occhi di brace la donna-lupo, telepaticamente, gli comunicò che sarebbe dovuta andare via, su un altro pianeta perché l'antico patto di fratellanza si era infranto, pur essendo suggellato.

Poco dopo il giovane svenne e al suo risveglio la donna-lupo era scomparsa. Trovò solo delle tracce sul suo corpo e la comparsa di fitti peli.

"Me ne devo andare quanto prima", pensò il giovane. "Sono in uno stadio di evoluzione in cui non sono né animale né uomo. Il processo di trasformazione mi porterà lontano, lontano dalle armi degli uccisori e dalle fauci di altri animali".

Appena recuperò le forze, si alzò e istintivamente si diresse verso la 'frattura', che era nascosta dalla fitta vegetazione, e vi entrò. Venne catapultato di pianeta in pianeta, fintanto che il processo di trasformazione non ebbe termine. Si ritrovò, quindi, all'ombra di un albero di fichi e attese la notte, mentre il dolore aveva raggiunto il suo culmine… ululò alla luna e il suo ululato raggiunse gli 'anfratti' dello spazio.

Perché accadde questo? Perché quando si vuole oltrepassare la morte, c'è sempre un prezzo, inevitabilmente, da pagare.

26

Il Furtivo del Manto

Il Furtivo viveva all'interno di un castello, in mezzo ai boschi. Il suo Mantello era custodito nella sala dei cavalieri. Lo ebbe in dono dopo aver fatto delle scorribande lungo i fiumi che attraversavano i boschi.

Una notte, si fermò accanto a un casolare… una bambina giocava con l'acqua e un vecchio era accanto al fuoco.

"Dimmi qual è il significato della Triplice Parola del Potere", chiese la bambina.

Il cavaliere scese dal suo destriero, si guardò attorno.

"Non lo so", le rispose.

"Non lo puoi sapere perché non hai aperto il tuo cuore", replicò la bimba. "Entra in casa, avvicinati al fuoco e osservalo, non uscirai fintanto che non troverai la Chiave".

Il Furtivo entrò nella casa, vide il vecchio che custodiva il fuoco girando i tizzoni ardenti.

"Ti ricordi i volti delle persone che hai ucciso?", chiese il vecchio.

"Non mi sono mai soffermato sui volti delle persone a cui ho dato la morte", rispose.

"Sono marchi indelebili sul tuo cuore", disse il vecchio. "Devi togliere queste impronte che pesano come macigni sul tuo cuore. Rivivi le loro morti, una a una, non dimenticare nessuno. Nel

momento che cominci a vedere, lascia i loro volti cadere nelle fiamme, i carboni ardenti ti purificheranno".

E così avvenne… iniziò la fase di purificazione nel tramonto, proseguì tutta la notte con urla e tormenti. I lamenti del Furtivo riecheggiarono in tutta la grande vallata. Esausto, grondante di sudore, perse i sensi, cadendo sui tizzoni ardenti. Ma era tale il suo dolore e l'alterazione emozionale in cui era precipitato che non sentì alcun dolore fisico.

Il vecchio lo sollevò, mostrando una forza enorme, e lo pose su un giaciglio accanto al fuoco. Lo guardò e fissò intensamente il grande marchio che il fuoco aveva disegnato sul suo petto. Riusciva quasi a intravedere le ossa.

Non gli fece nulla, non lo curò, poiché se fosse sopravvissuto, avrebbe purificato se stesso e redento tutti i suoi peccati.

Il Furtivo stette sul giaciglio per giorni, senza conoscenza. Tutti i suoi sensi erano sprofondati in qualche luogo dell'oblio.

Al settimo giorno, la bimba entrò in casa, cominciò a curare la profonda bruciatura sul petto del Furtivo, con erbe e foglie irritanti.

Al nono giorno, la bimba ritornò e vide che i tessuti iniziavano e riformarsi. Stette accanto al Furtivo per un po' di tempo, fintanto che lui, lentamente, socchiuse gli occhi.

"Amah-Harmat-Sotru", sussurrò il Furtivo.

"Comprendi, ora, l'essenza?", chiese la bimba. "È racchiusa nella sublimazione delle tre parole. Questa è la Chiave. Ha un significato particolare, molto bello, semplice ma immortale. Si chiama Rinascita ed è per questo che, ora, io ti consegnerò un Mantello rosso, a suggellare un patto di rinnovamento, poiché questo sarà il tuo compito ed è quanto porterai al mondo".

La bambina aprì un baule ed estrasse un Manto rosso, era lucido e brillava, e lo gettò sul petto del Furtivo. Egli aprì gli occhi e percepì un intenso calore sul petto. Il Manto aveva delle proprietà terapeutiche, un effetto rigenerativo immediato sul corpo. La bambina lo guardò e i suoi occhi luccicarono nella semi-oscurità.

"Qual è il tuo nome?", chiese il Furtivo.

“Io sono Mgar della Stirpe dei Loicon”, rispose la bimba. “Fa tesoro di questo dono”, continuò “e che le tue gesta siano nuove gesta per l’armonia e l’equilibrio”.

Mgar uscì dalla casa e il Furtivo, il cui nuovo soprannome fu “Il Redivivo”, lentamente indossò una veste bianca che era accanto al suo giaciglio. Si cinse con la spada e mise sulle spalle il Mantello. Si guardò nella luce riflessa delle fiamme e fu un’esperienza entusiasmante. Poi uscì dalla casa.

Il suo destriero lo stava aspettando, indomito, selvaggio, pronto per nuove avventure. Il Redivivo salì in groppa, fece un Triplice Segno in direzione della casa, si girò e scomparve in direzione del sole.

27

L’effetto boomerang

Una particolare pianta rara venne raccolta in un momento e in un luogo in cui non poteva essere raccolta. Gli effetti che ne derivarono furono a catena, una consequenzialità di eventi vennero generati, delle onde createsi dalla causa dell’evento. Ripercussioni, quindi, a catena.

Ripercussioni a onde energetiche sembrano oltrepassare i millenni, superare il tempo e lo spazio. Ma la verità, espressa dall’origine primaria dell’atto consequenziale di un avvenimento, è paragonabile all’immediatezza dell’atto. Ciò significa che pur interagendo nella natura delle cose, gli effetti riprodotti devono essere quelli stabiliti dall’origine.

Ma ecco che da un lontano Punto infinito, in assenza di tempo e di spazio, avviene il riverbero dell’evento. Il flusso, il moto continuo, effettua una conversione nella propagazione delle onde. In tal modo gli eventi si rigenerano, si ripropongono in forme mutanti lungo il ritroso del Tempo. Tutto questo accade perché viene raccolto un filo d’erba in un momento e in un luogo non opportuno.

Ma come si fa a comprendere la motivazione per cui il filo d’erba debba essere raccolto prima o dopo e in un altro luogo? La risposta è la logica del Tempo.

I Padroni del Tempo erano, in tutto, cinque. Il primo Signore governava il passato; il secondo Signore, il presente; il terzo Signore, il futuro; il quarto Signore, l'immediato, inteso come punto di congiunzione di due flussi di onde temporali. Il quinto Signore sovraintendeva alla logica del Tempo, ne comprendeva i benefici e gli effetti.

Questo rappresenta la base per la determinazione, in seguito, della regola "causa-effetto-causa". Parliamo di remissioni di eventi, eventi generati da un atto iniziale, che nel loro fluire consequenziale navigano liberi nello scorrere del tempo e dello spazio fino all'arrivo del punto cardine, il punto della conversione.

Per questo Io dico a tutte le generazioni future di comprendere l'importanza di un atto, compiuto generalmente in leggerezza. Questa è una regola universale... è la regola della tensione degli effetti e del loro ritorno all'origine. Questa è la Regola del poliedrico sfaccettato Potere del Tempo.

28

La compatibilità dei Gemelli

In Natura esistono anime duplici, in altre parole due anime che sono null'altro che anime con la stessa impronta. Sono state generate dalla scissione di un 'globo', quando la maturazione della coscienza raggiunge e supera i limiti del "non-conosciuto". È una partenogenesi intesa come nascita di coscienza proveniente da un'unica fascia completa di emanazione. I Gemelli conservano tutta la conoscenza proveniente dal 'globo' originario, formatosi nel momento della completezza della conoscenza suprema.

I Gemelli, duplici, hanno un percorso lineare di caricamento di esperienza di vita, al fine di mettere a terra la loro essenza. Entrambi sono dei Portali di luce e di conoscenza, permettono il fluire del flusso conoscitivo dalla Zona eterna e inviolata. Questo flusso eterno, puro, perfetto e inviolato, permette ai Gemelli di rappresentarlo in terra affinché possano 'recare' i principi della conoscenza, al fine dell'evoluzione delle anime solitarie.

Le anime solitarie sono 'globi' incompleti, generati non per partenogenesi ma per puro atto meccanico di un flusso che non contiene in sé la parte armonica dell'universo. È ben che tu sappia che la Creazione è energia espressa e completa in ogni direzione... è luce, armonia, forza ed essenza. Solo gli "esseri gemelli" sono i rappresentanti e i comunicatori di tale realtà. Il loro cammino è caratterizzato da parole e formule, concetti espressi ad alti

livelli... la mente vibra costantemente per partorire, in essi stessi, una nuova idea di vita perché in ciò sta l'evoluzione dell'individuo, ossia nella "messa a terra" dei Gemelli, che esprimono i concetti supremi dell'essenza dell'universo creativo.

Viva la Luce... anche se accompagnata dalla Tenebra che non è tenebra in sé, ma è profonda Luce occultata dal 'vedente' per non accecare i 'non-vedenti'.

I Gemelli esprimono una forza, un'energia, non è un'energia polarizzata è un'energia completa ed è solamente da essi che può essere partorita la spinta per l'evoluzione della specie.

Credi in ciò che divora l'immatura essenza della mancata comprensione di questi concetti, non sono per tutti. Non amo parlare di regole, di leggi, poiché in ciò non sta la realtà a cui Io mi riferisco nella mia espressione energetica. Io parlo di una 'sottile' forma di comunicazione generata da "Il-Non-Nato".

I Gemelli sono l'espressione vivente del pensiero del "Non-Nato". Dire che rappresentano la vita è una visione limitata, rappresentano la completezza dell'essere incarnato in una forma fisica che si evolve, essa stessa, in miliardi di anni.

Io sono qui, osservatore del tempo, e le gocce di conoscenza sono come acqua dissetante per colui che non ha acqua da bere.

Che miseria questo uomo, che miseria è la vita dell'uomo e non se ne rende conto, ma non ha importanza, poiché deve essere così!

Io da qui osservo lo scorrere del tempo e attendo perché i Gemelli ci sono, i Gemelli esistono e so per certo che il loro compito verrà portato a termine.

Ti saluto nel nome dell'essenza, nel nome della perfezione, nel nome di ciò che è stato, di ciò che è e di ciò che sarà!

29

Gli effetti sulla percezione

L'evoluzione comporta un salto di qualità nell'individuo. La trasmissione della conoscenza primaria, "messa a terra", si esplica in varie forme, in varie formule, tra queste un fattore immediato è la percezione... fattore immediato di trasmissione conoscitiva.

Grazie al cambiamento della percezione si crea un canale, proveniente dalla conoscenza primaria, che dirige la conoscenza per la percezione della stessa. È l'unico modo di trasmissione di conoscenza, poiché mette in riposo la ragione dell'individuo.

La ragione mistifica la verità, la ragione è la condanna dei decaduti. La ragione se non è accompagnata dalla conoscenza non ha evoluzione. La "messa in riposo" della ragione consente all'individuo di recepire... non utilizzerà solamente i cinque sensi ma affiorerà un sesto molto più antico che è stato escluso per una sorta di scelta, al fine dell'involuzione, poiché l'involuzione esiste. Ma per equilibrare la perdita di "trasmissione conoscitiva", una grande spinta energetica avviene dalla conoscenza primaria affinché la deturpazione dell'involuto venga bloccata e sigillata.

Il nostro mondo era caratterizzato dalla "messa in sonno" della ragione, gli istinti parlavano una lingua naturale, priva di deformazioni, un contatto intimo con la Natura d'impareggiabile significato e contenuto. La conciliazione era il nostro modo di vita.

Io rinnego ciò che sto vedendo su questo pianeta, rinnego la razza umana che sta andando verso un baratro di follia in cui molti cadranno. Ma non per niente Io sono arrivato ora, quale osservatore del tempo, per stimolare un'espressione energetica conoscitiva al fine di rallentare, se non bloccare, se non deviare, questa immensa degradazione del genere umano. È questo che noi stiamo facendo ora, agiamo sulla percezione allo scopo di produrre degli effetti. È l'unico sistema, ora, per temporeggiare sulla caduta.

La ragione verrà messa in 'sonno', gli esseri umani verranno diretti e compiranno azioni in nome di una verità celata da millenni. È un'opera questa che si sta compiendo, è un'opera immane, è l'ultimo tentativo ed espressione della nostra volontà arcaica, affinché spirito e ragione non entrino in conflitto per l'annullamento della specie.

30

L’eterno divenire

Nella concezione dell’eterno divenire si rappresenta, in forma geometrica, un cubo. Questa è la dimensione in cui gli spazi sono presenti e colmi di un’essenza immortale.

C’è una ciclicità che il cubo segue nel suo movimento, in tutte le direzioni, su se stesso. A ogni ciclo completo il cubo genera la sua essenza che non può essere dispersa nello spazio. Pertanto esiste un canale, un tunnel, che si determina collegandosi a una sfera. Questo è moto, principio eterno, la regola dell’immortalità.

Questa composizione strutturale è presente nell’universo ed è una dimora di esseri evoluti. All’interno di questa struttura, che chiameremo “Mjgar”, l’energia è presente in tutti i suoi spazi ed è fonte di vita per coloro che si ritrovano all’interno. Questa è la fonte a cui molti si abbeverano, produce rigenerazione e benessere. Venne scambiata, tempo addietro, per una struttura fisica metallica, ma la sua origine è diversa, venne creata all’inizio dei tempi, quando il *pneuma* si manifestò. E così il Mjgar vive da innumerevoli millenni in attesa di portare a compimento il suo moto di evoluzione.

Molti tentarono di entrarvi ma non fu possibile, poiché esso è uno scudo di materia inorganica che non consente l’accesso. È come un sigillo, una firma, un oggetto ancestrale che tormenta gli animi curiosi.

C’è un Guardiano che sbarra l’entrata. È il Guardiano che decide chi fa entrare e chi no, essendo a conoscenza di ogni cosa sulla persona che ne chiede l’accesso. Non ci sono prove da superare a questo livello, poiché ci si può presentare solo recando in sé tutta la propria storia, personale-evolutiva.

Ma prova a bussare perché è attesa una visita, oramai, da un tempo immemore. La certezza di entrare non c’è per nessuno... accade. All’interno vivono delle anime antiche... una che tu vedi irradia una luce dorata e proviene da un’Età lontanissima e ha sorpassato la Soglia del Tempo per vederti. Ricorda il suo nome che è “Manthiar”, quando il tuo nome fu “Sahadhar”. Vedi, ci sono cose che non vanno distrutte, ma conservate e protette dal tempo.

Questo è un momento in cui l’eterno presente ha avuto accesso al tuo tempo e passato-presente-futuro... coesiste perché non esiste. Questa è una benedizione che ti è stata data e che ti ha permesso di comprendere la vita come vera essenza.

31

L’Estasi e lo Scettro

Dall’oscurità dei tempi antichi emerge una conoscenza, essa si rappresenta nel concetto dell’estasi. Cos’è l’estasi? È una condensazione di energia, è uno stato dell’essere che si può raggiungere in particolari condizioni.

Si accede all’estasi connettendosi a uno dei raggi energetici vibrazionali emessi dalla condensazione di energia. È uno stato dell’essere non facile da conquistare, poiché bisogna raggiungere i raggi luminosi che conducono all’estasi, ma per chi detiene lo Scettro duplice risulta semplice in quanto riesce a ‘coordinare’, per connettere la percezione al raggio emesso. È un movimento, è una progressione di avvicinamento al ‘sentiero’ che permetterà la realizzazione dell’estasi.

Si sa poco della costituzione di questa energia, ma è lì in attesa, in un punto dell’universo. È energia perennemente in moto, un moto vivificatore e amplificatore dello stato dell’essere. Poi scatta, nell’immediatezza di una frazione di millesimo, la connessione ed ecco che l’energia si connette per far raggiungere l’esperienza... ed è turbinio ed è pace ed è visione di un passato, presente, futuro che coesistono nell’esperienza di una visione senza tempo. È in questo luogo che le visioni diventano attive e puoi conoscere al di là del tempo e dello spazio.

Ma la connessione costante con la condensazione energetica non è possibile se non per condurre alla follia. La connessione è fatta solamente per esseri strutturati in altra forma e che non esistono nella materialità. Essi vivono, a volte, un po' sospesi nello spazio e sono conduttori di felicità e serenità. Molto si è ipotizzato su queste creature, ma essi rappresentano solo la forma dell'estasi. In essi la conoscenza non si può esplicare se non percependo un benessere costante nel tempo. Ma ciò che conta è l'estasi in sé come concentrazione energetica di questa energia vivificante che conduce alla contemplazione.

Lo Scettro duplice venne realizzato tempo addietro. È fatto della stessa materia energetica ed è lì, in attesa che qualcuno lo impugni.

32

Frammenti di Luce

In tutte le composizioni strutturali della luce, quella che è la più conosciuta si esprime nelle sette vibrazioni più l'ottava. Viaggiando lungo la linea di questi "frammenti di luce" si adopera una frequenza diversa, un fluire sempre, comunque, armonico di conoscenza.

Le frequenze vibrazionali, così rappresentate, si esplicano su una base di conoscenze che riguardano concezioni di vita. Aprirsi alla conoscenza implica la trasmissione di questa luce eterna, immutabile, a quell'accesso; non è scontato ma ci si arriva tramite corrette connessioni: Io esplico e tu ricevi, Io parlo e tu ascolti per poi trasmettere.

Concettualmente il significato della luce lo conoscete e qui non voglio andare oltre alle mie spiegazioni... c'è vita e vita, c'è silenzio che perdura e c'è la sintesi, la ricerca a questo fine ultimo. Se non c'è sintesi non c'è espressione, concretezza e quindi "messa a terra".

Dagli anfratti di Luce antica… la Colonna incisa di caratteri 'alieni'. È avvolta su di essa il Serpente di Ofiuco. La conoscenza è nella Colonna. Interpreta ciò che i caratteri ti vogliono dire e non ci sarà alcun problema, poiché il Serpente la protegge da avventori dell'occulto, avventori della ricerca, avventori che non saranno mai degni d'interpretare correttamente gli arcani

significati che la Colonna stessa ti vuole dire. Ofiuco cela, Ofiuco protegge, Ofiuco ti indirizza, Ofiuco ti consiglia.

A distanza di millenni la Colonna rappresenta il Portale di un Tempio che fu e che deve essere ricostruito. Troviamo le due Colonne, esse saranno sempre in opposizione costante ma armonica di un processo evolutivo che si rende esplicito nella sublimazione del rosso. La vibrazione attiverà quindi la Colonna che stimolerà i Sigilli rappresentati dai caratteri 'alieni' e da cui uscirà la Luce. Il Serpente si spezzerà, la Colonna di Luce si manifesterà in tutta la sua potenza, essa sarà un faro per i Giusti e una desolazione per gli sciocchi perché tale è l'uomo nel suo ottenebramento mentale… ottenebramento che imprigiona lui e la sua stessa razza in un vincolo continuo fatto di oblio e di ignoranza.

Ma la Colonna sarà presente e distruggerà senza pietà alcuna gli avventori. Il concetto di pietà, qui, non esiste; non esiste se il bianco e il nero si sublimano in un rosso-fuoco. L'*oro* è alle porte di questa trasmutazione che attende da millenni. Attiva la vibrazione con un "nome segreto" che Io ti darò, lo pronuncerai per tre volte quando la Terra cambierà la sua evoluzione. Si determinerà il passaggio di chi, voi, chiamate Dei, ma sono solo coloro che sono stati uomini e lo sono tutt'ora. Si varcherà una porta dimensionale, un'apertura spazio-temporale, e vedrete i 'cavalli' arrivare. Essi porteranno il tormento agli uomini, poiché la loro brama è affamata della loro paura. Un Globo di Fuoco li accompagnerà e gli uomini si nasconderanno, ma la loro pelle brucerà.

La storia dell'universo è il tempo e Io racconto qui, ora, cosa avverrà. Nel tempo dell'amore, della comprensione e dell'esercizio appieno delle proprie facoltà, ci avvicineremo alla soglia di questo grande cambiamento. Riflettete su quello che vi ho detto, nulla è stato scontato. In attesa che il Serpente spezzi la sua pelle ed emerga la Luce che offenderà gli occhi... vi saluto nel triplice Segno.

33

I Dettami

I Dettami sono di Luce e di Tenebra, poiché questa è la composizione della Natura, ma la Natura si evolve tramite l'intercessione di forze intelligenti.

In una grotta, su un pianeta lontano denominato "pianeta di Khorh", esiste uno strumento, un contenitore oblungo di piccole dimensioni che è appoggiato su un altare di pietra. Esso contiene una Luce opalescente tendente all'azzurro ed è questo quanto hanno cercato gli uomini della Terra per centinaia di anni. È una sostanza, un'energia che irradia e produce rigenerazione. Ora mi chiederete perché è conservata all'interno di questa grotta, il perché è dato da un esploratore che raggiunse quel pianeta epoche addietro.

L'evoluzione di quel pianeta era molto bassa, ma la presenza di quello strumento permise l'evoluzione di quella specie vivente. Questo per dire che se non avviene su un pianeta la trasmissione dei Dettami, tramite la "messa a terra" di strumenti, l'evoluzione non arriverà quasi mai a raggiungere alte vette. È la composizione strutturale della sostanza contenuta in quel particolare strumento che fece sì che gli esseri abitanti il pianeta riuscissero a evolversi.

Qualcuno riuscì a raggiungere lo strumento e venne irradiato dalla Luce espressa dall'energia opalescente. Ne ottenne un beneficio immediato che si protrasse nel corso della sua vita.

Quando la morte lo raggiunse, egli si manifestò in un corpo di Luce bianca e così altri suoi simili fecero, creando un cerchio di entità extracorporee di durata ‘eterna’ e che vennero chiamati “I Signori del Cerchio della Pietra”.

Se non vengono trasmessi i Dettami non si potranno mai creare le interconnessioni. Queste avvennero, si generarono nel corso di eventi e portarono benessere e gioia. Un uso improprio di questa sostanza non può avvenire, poiché è perfetta di per sé e non ci possono essere contaminazioni.

L’antico Saggio, vestito di bianco, è ancora a custodire l’antico strumento. Accostati alla Barretta di Luce, ne trarrai beneficio, e porta questo tuo messaggio agli uomini della Terra, poiché essi distruggono anziché costruire, odiano invece di amare, mentre la realtà della Natura sta solamente nella risultante degli opposti convenzionali, ma qui tutto è pace, tutto è serenità, nulla può ferire, oltraggiare, ma solo curare.

L’antico Saggio ti saluta, recandoti in dono la bellezza di una contemplazione che non cesserà nel tempo.

34

Gli esodi di Luce

Negli avamposti dello spazio e del tempo, ove la Legge è una e inscindibile, un Libro di Luce venne scritto a protezione del più alto Sigillo esistente nell'universo. Tale Sigillo è una Porta che conduce a una Dimensione in cui l'Essenza regna sovrana e si esprime in una beatitudine costituita da energia opalescente.

Il Libro venne scritto molte Ere orsono, quando un cavaliere giunse, dopo lungo viaggio, in prossimità di un fiume. Si spogliò, s'immerse nelle acque del fiume, ma volendosi rivestire notò che la sua pelle stava cambiando. Una sorta di pellicola protettiva si era generata in tutto il suo corpo. Tentò di toglierla, ma senza riuscirci. Il suo corpo non era bagnato, quindi si rivestì e proseguì il suo cammino.

Raggiunse una foresta ai piedi di una montagna, vi si addentrò fino a raggiungere un grande Simbolo che ne custodiva l'accesso. Pose la mano su quel Simbolo e una Dimensione si aprì... e vide tanta Luce, ma non venne ferito agli occhi. Entità luminose ma corporee gli girarono intorno, incuriosite dall'arrivo del giovane cavaliere. Un'Entità, telepaticamente, lo invitò a inoltrarsi nella Luce e venne irradiato fino al suo arrivo dinanzi a una Porta.

"Se varchi quella Soglia… muori", proferì l'Entità. "Non sei ancora strutturato per accedere al mondo della beatitudine eterna. Torna indietro e aspetta che si compia il percorso rigenerativo".

Il giovane cavaliere ritornò indietro, uscì dalla Zona di Luce e trovò per terra un Libro. Lo aprì e mentre lo stava sfogliando, vide il suo corpo trasmutarsi in Luce. Impresse il palmo della mano destra su un foglio del Libro, quasi a voler lasciare un 'passaggio' di sé. E mentre diventò tutto Luce, si diresse verso la Zona dimensionale, mentre le altre Entità lo stavano aspettando, per percorrere insieme l'ultimo tragitto.

Questo avvenimento dipende dalle convergenze temporali che avvengono su un pianeta e consentono di realizzare questo 'passaggio'. Nessuno è mai tornato indietro a testimoniare dove si dirigevano le Entità una volta oltrepassata la Porta. Testimone di questi eventi rimane solo il Libro che reca in ogni pagina l'impronta delle mani delle Entità di Luce.

35

I giochi del Potere

L'evanescenza della Quinta Essenza domina indiscussa e procede a effettuare dei comandi per l'espressione incontrastata della Volontà Primaria. Ciò si esprime come risultato di una concatenazione di cause che producono eventi. Il Potere si esprime quindi manifestando se stesso, che conserva in sé tutte le applicazioni della Regola del Principio Universale. Faccio un esempio.

Un bambino tira un calcio a un pallone, ma egli cade e si ferisce. Ciò non è casualità, ma il principio di causa-effetto va ricercato in azioni precedenti concatenatesi alla vita del bambino. In effetti, è molto complesso perché bisogna risalire alle cause generatesi in tempi precedenti e differenti ed è qui che sta anche la concatenazione degli eventi, poiché faccio un distinguo a intreccio di tempi precedenti e tempi differenti. Avendo chiaro questo concetto, il Potere si esprime nell'incidente occorso al bambino e come risultante la ferita.

La generazione di azioni produrrà sempre la manifestazione del Potere, in ciò sta apparentemente un'azione che si esprime inconsapevole dell'origine, infatti, la manifestazione del Potere finale è l'espressione finale, concreta, di un Potere originario da cui le azioni non si sono ancora espresse. Quindi, quale libero arbitrio ci sarà nell'universo? E ora Io, qui, ti rivelo che alla

fonte dell'origine esiste l'induzione. Essa interagisce con la struttura cerebrale degli esseri pensanti e ti fa compiere delle azioni a cui non potresti mai sottrarti. Questa è una Regola universale, contiene in sé anche il principio di un equilibrio perfetto, seppur discutibile in quanto non si può comprendere la visione completa delle motivazioni per cui il Potere così si esprime. Dovremmo essere pieni di certezze quando invece siamo carenti nella fiducia. È un meccanismo fluido quello che avviene, è un flusso costante d'intersecazione di elementi negli spazi e nei tempi ed è così che si rappresenta il Destino, come la risultante. Basta saper leggere nei limiti dell'intelligenza umana e si comprenderà la meraviglia del meccanismo.

Il Potere c'è, il Potere è in ognuno di noi, il Potere ci circonda. Cerchiamo di vivere una vita... consapevoli che si può creare, che si può distruggere e che si può ricreare.

36

Dell'Intento e delle sue regole

Esiste una 'forza' in Natura che rappresenta emanazioni di un'Intelligenza Suprema, ma l'energia che viene espressa in questa 'forza', non essendo un'Intelligenza Primaria lineare, è un'Intelligenza Primaria che possiamo definire circolare. È come se la Natura venisse rappresentata da due espressioni: un'Intelligenza centrale diretta e l'altra circolare, poiché tale è il modo in cui la Natura comunica.

Esiste una specie di filtro, membrana, che custodisce in sé la Volontà Primaria. Tale Volontà non potrebbe esprimersi se non per il tramite di questa 'forza' che chiamiamo *intento*. È una comunicazione tra due Intelligenze, è un tramite che ammorbidisce il concetto che viene espresso in modo diretto dalla Volontà Primaria. Il "concetto primario" viene accolto, ammorbidito, affinché possa raggiungere la parte 'silente' delle creature viventi. Questa zona 'silenziosa' è una zona pura, non è contaminata da strutture cerebrali, né da pensieri. È una sorta di recipiente, di coppa, che permette la comunicazione e quindi si conosce il volere della Volontà Primaria.

Sotto un altro aspetto le creature viventi sono dei pendenti e non fanno null'altro che eseguire la volontà del Volere Primario ed è in questo 'silenzio' che avvengono le più grandi azioni e le mirabili espressioni della vita.

Il “motore originario” è un’immensa fonte creativa continua, indistruttibile, indissolubile, eterna. È un ‘motore’ di un’energia primordiale, ove tutti i tempi si sono fusi in un eterno presente. È generatrice d’immensa conoscenza, è un immenso ‘sole’ creativo che emana i suoi raggi nell’infinito e crea, trasforma, riassorbe. Luce immensa, Luce che non ha inizio, né mai una fine.

Non puoi avvicinarti al nucleo della conoscenza di questa immensa Intelligenza, poiché impazziresti. La mediazione sta, quindi, nell’*intento* espresso dalla Volontà Originaria, il tramite, l’intermediario dell’Espressione Volitiva. Puoi, però, percepire l’immensa energia che proviene da questa Fonte che è fonte di vita per coloro che sentono e vedono ed è mera disperazione e distruzione per i sordi e per i ciechi. È un ‘motore’ centrale che non si ferma mai, generatore continuo di una energia che muove gli accadimenti.

Solo chi raccoglie il seme di questa immensa conoscenza riesce a esprimere il Potere volitivo ed è per questo che le creature viventi, esseri pensanti, si distruggono perché nel loro cammino ricevono il seme della conoscenza, ma i filtri della comunicazione non sono limpidi e quindi erronei.

Resta ancora un quesito da risolvere in quanto sembra che si dia tanta importanza alle creature pensanti, ma Io vi svelo che sono solo delle prove eseguite dall’Intelligenza Primaria affinché possa recepire il livello di evoluzione di tali creature.

37

Le soluzioni dell'imprescindibile

Esisteva una volta un cacciatore di nome "Noorthan", era conosciuto, nei tempi antichi, come uomo di grande levatura morale e spirituale, nonché un uomo preciso dedito alla caccia.

Si appostava, durante i tramonti, sulle montagne e da lì attendeva per ore l'arrivo dell'incauta preda. Non trascorse notte in cui egli non ottenne il suo bottino di caccia e non ci fu alba che non lo vide scendere dalle montagne con i suoi trofei. La caccia era per la sopravvivenza ma di gran lunga applicò le sue tecniche innate per i "colloqui silenziosi" con la Grande Forza che permea l'universo.

Le tecniche di caccia le aveva apprese del tutto naturalmente, applicandole dall'osservazione delle creature che si muovevano attorno a lui. Poi, durante il giorno, si ritirava in un luogo protetto, all'interno di una caverna, proteggendosi con pelli di animali, accendendo fuochi che consentivano la protezione della sua vita. Così, in quelle poche ore di riposo, egli 'viaggiava' ma non gli fu tanto consono l'addentrarsi nelle zone frequentate dai suoi 'viaggi', fu solo un osservatore, un testimone di altre realtà.

Ci fu un giorno che si svegliò prima del tempo ed ebbe l'istinto di dirigersi verso una pozza d'acqua. Si mise a osservare l'acqua immota e da qui ebbe inizio una serie di elucubrazioni concettuali che gli permisero di sviluppare una forma di caccia

più evoluta. Essa consisteva nell'atto imprescindibile di compiere un'azione mentre riceveva un comando 'silenzioso' dalla Grande Fonte energetica 'silenziosa'.

Non si seppe mai quale fu il passaggio necessario affinché il cacciatore diventasse un *creativo*. Egli applicò istantaneamente tutte e tre le leggi che vengono impartite dall'Intelligenza Eterna... non seppe mai, semplicemente l'applicazione era spontanea. Se avesse continuato a essere un cacciatore, seppur di grande qualità e strategia, è per certo che la sua vita fisica, di lì a poco, sarebbe cessata. È con questo atto di trasformazione che la vita gli fu salvata e visse molto, molto a lungo.

Questo per dire che l'evoluzione concede una possibilità, sempre. Quando si arriva alla fine di un percorso e si ritiene che nulla ci sia più da imparare... ecco che, sorprendentemente, una nuova fase nel tuo percorso si apre e sei solamente costretto a percorrerla.

38

Del moto delle coscienze stellari

Dopo che vi ho parlato dell'immensa forma di Intelligenza Primaria, vi dico ora che esistono in Natura campi perfetti di energia. Essi vengono emanati dall'Energia Primaria, ma tali rimangono in un'ottica di espressione naturale, energie che poi ritornano all'origine. Ed è per tale motivo che una ristretta cerchia di esseri pensanti, dopo aver osservato che con la fine di un'esistenza terrena il "nucleo energetico" lascia le spoglie mortali, si dedicò allo studio e all'applicazione pratica per rendere questi 'nuclei' resistenti ma nello stesso tempo mortali, in nuclei immortali.

Videro che questi 'nuclei' immortali, quando abbandonavano le spoglie mortali, vagavano nell'universo. Si resero pertanto conto che necessitavano di stazionare in un'area che venne definita "zona di sosta pensante", fintantoché non si sarebbero verificate nuovamente le condizioni del loro inserimento in un nuovo essere pensante. È grazie a questi 'nuclei' immortali che in varie zone dell'universo gli esseri pensanti poterono essere gli artefici dell'evoluzione intellettiva e spirituale degli esseri abitanti i pianeti.

Durante questa "sosta pensante"… i 'nuclei' immortali si scambiano qualche informazione interessante. Anche in ciò sta un arricchimento, allo scopo di poter sublimare nuovi concetti

tramite esperienze di vita. Dalla loro zona, “sosta pensante”, essi vedono il fluttuare delle coscienze naturali che si dissolvono in un’esplosione energetica come ultimo atto di vita... e diventano ‘mare’, flusso di energia.

Gli esseri pensanti arrivarono a un tale punto di intelligenza sofisticata che riuscirono, essi stessi, a scegliere gli intrecci di eventi che danno origine a quella particolare forma di vita che esprimerà la caratteristica dell’essere, elemento essenziale per l’ampliamento del nucleo energetico naturale, scelto dagli esseri pensanti. Ed è così che la “zona pensante” si è arricchita di ‘nuclei’ immortali. Ciò avverrà ancora, fino a quando la zona potrà contenere un certo numero di intelligenze e poi accadrà un qualcosa di inaspettato, una conversione che porterà la “zona pensante” a divenire essa stessa un veicolo immortale.

Quanto ho detto è stato svelato... chissà forse non verrà mai compreso.

39

Della natura del Tridente

Sto viaggiando a ritroso nel tempo fino a quando… su un fianco di una montagna era stata scavata la custodia per il Tridente. La natura del Tridente riguardava sia l'acqua, sia l'aria, sia il fuoco. La custodia rappresentava la terra. Molti visitatori di altri pianeti si accostavano alla montagna per sigillare un patto di alleanza con le energie telluriche di quella terra.

Il Tridente era uno strumento che venne portato su quel pianeta da un luogo lontano, da antichi esploratori. La funzione di questo strumento era di modulare le forze della Natura perché quel pianeta, essendo ancora giovane, entrava in subbuglio molte volte. Ma lo strumento celava in sé un passaggio, infatti, all'aprirsi di questo passaggio, la vita era in continuo movimento… venne utilizzata come una zona di rifugio quando gli eventi naturali della terra sconvolgevano il pianeta. E la vita all'interno della montagna prosperò per molto tempo.

Ci fu un periodo in cui il Tridente s'inclinò e tutte le 'porte' di comunicazione con quel pianeta vennero bloccate. Passò del tempo prima che i ghiacci si ritirassero e lasciassero scoprire un oggetto che era emerso dalle profondità di un cratere. Tale oggetto era complementare al Tridente e quando gli abitanti della montagna ne scoprirono le funzioni, il pianeta incominciò

a pulsare con una frequenza altisonante e onde di energia si propagarono nell'universo.

La risposta a questa nuova sorta di comunicazione fu l'arrivo di una civiltà che aveva delle caratteristiche feline. Essi portarono sul pianeta una nuova conoscenza che riguardava l'energia del Dho. Era un'energia sottile, proveniente da una concentrazione energetica di energia vitale, che poteva scorrere liberamente nel corpo e ne aumentava le potenzialità. Il Sommo Sacerdote di questa razza ne fece dono a un abitante della montagna e questo campo di energia venne conservato in una teca dietro la custodia del Tridente. Molti si avvicinarono a questa fonte energetica e ne trassero beneficio… il Tridente custodì per molto tempo la natura di questa energia.

Dal momento in cui l'energia del Dho arrivò su quel pianeta anche altri visitatori si fecero irradiare dall'energia benefica. Questo dono rappresentò una completezza nella qualità del Tridente perché la Natura si vivificò più rapidamente. Questo connubio durò per molti anni, fino al momento in cui il Tridente si ritrasse nella montagna e il Dho lo seguì. Ora sono invisibili agli occhi comuni ma percettibili, energeticamente, a coloro che possono 'vedere'.

40

Dell'effimeratezza della vita

L'eterno dilemma di cosa sia la vita se non "messa a terra" di energie intelligenti a vari livelli.

La vita si esprime tramite la materia, la vita è corporeità di emozioni, è veicolo di forze che sono destinate a evolversi in un *continuum* che è stato progettato in epoche antiche. In tal modo le energie intelligenti si rendono 'divenire'.

La caducità della forma è ben conosciuta in questo universo materiale, ma è indispensabile la vita affinché si possa dare spazio a un percorso evolutivo.

Non è così semplice prendere un'arma, puntarla contro un vivente e decidere in quel momento se egli deve vivere oppure morire. Non c'è decisione più cupa che un altro essere vivente possa prendere, poiché si assume la responsabilità del percorso di quella creatura. Questa è una legge intrinseca, apparentemente in contrasto con la successione degli eventi inevitabili. Ma ognuno deve, anche se inconsapevolmente, farsi carico di esperienze di vita negate all'essere vivente. Anche questa è una forma sottile di crescita per l'individuo che reca danno mortale a un altro. Questo percorso di crescita terrà conto dell'interruzione di eventi processuali succedenti che sono rimasti incompiuti.

Il processo di evoluzione di un individuo che dà la morte a un altro sta nella specificità e nel concorso di determinazione di

eventi che non avrebbero potuto evitare la morte di quell'individuo. Gli atti che sono venuti a mancare nella persona deceduta sono convogliati negli eventi prossimi della vita dell'uccisore. Tali eventi si attueranno nelle modalità, ossia nei termini stabiliti dall'Intelligenza Originaria. Ed ecco che qui gli intrecci di eventi generano il destino dell'individuo e per dar corso al significato intrinseco di una vita che doveva essere vissuta ma che è stata interrotta. La *summa* delle esperienze negate, in altro modo, vengono fatte fluire nella composizione energetica dell'uccisore.

Se potessimo avere un 'giardino' inviolabile in cui ognuno è preservato dalla caducità della vita e dai pericoli, avremmo realizzato in terra l'espressione più alta dell'intelligenza, ma nelle vesti di una forma umana come è attualmente concepita ciò non è ancora possibile. Si è il risultato di anni di evoluzione fisica in cui il bene e il male non hanno potuto ancora sublimarsi in una bellezza interiore che rende il corpo fisico privo di sofferenze e malattie. Lo spirito eccelso s'incarnerà in una creatura eccelsa, sarà libera da ogni male e il suo corpo fisico durerà in eterno.

Ciò è stato scritto all'epoca dei Dominatori, denominati "I Giganteschi" e viene ribadito ora, nella speranza che questa voce incominci a percorrere il mondo e a fluire nelle consapevolezze affinché il salto qualitativo possa avvenire in breve tempo.

41

Della connessione tra i mondi

L'universo è considerato un corpo gigantesco ove tutto il suo interno è in correlazione. Può sembrare una banalità asserire che l'esplosione di una stella o di un pianeta venga registrata a grandissime distanze, ma l'universo essendo un corpo vivente registra nel suo interno tutto ciò che avviene in ogni luogo. Esistono dei sottili canali di comunicazione tra soli e pianeti, tra galassie e galassie e così un intreccio gigantesco di connessioni.

L'universo è un corpo vivente e noi siamo solo l'espressione di leggi fisiche perfette ove vivono equilibri in cui non si può apportare dei cambiamenti se non solo per creare delle nuove dimensioni, ovvero porte dimensionali galattiche. Il meccanismo parte da una stessa funzione che è quella di una velocità silenziosa, in cui di colpo si entra in una 'frazione' ove spazio-tempo vengono annullati e avvenendo una conversione l'oggetto viaggiante si ritrova in un mare universale pronto per intercettare altre soglie dimensionali, che sono "zone connettive" situate nell'universo e che nel momento dell'operatività consentono il passaggio.

L'universo non è vuoto, ossia non c'è spazio vuoto tra un pianeta e un pianeta o tra stella e stella, esiste un mare di energia, chiaramente non visibile a occhio nudo ma con la strumentazione idonea si può vedere questa particolare energia di color scuro che è caratterizzata da una sensazione specifica. È come venir cullati

all'interno di una materia morbida e soffice la cui temperatura è gradevole per la temperatura del corpo di ogni essere vivente. È un mare cosmico, caldo, confortevole e rappresenta la gestazione di tutta la materia che diverrà manifesta, poiché esiste materia in ogni spazio siderale che non è ancora manifesta e tu la percepisci appieno nei momenti in cui effettui i viaggi siderali, quando sorpassando la barriera del tempo e dello spazio e ti ritrovi in un altro punto dell'universo… ecco che la materia invisibile si fa percepire di più nella sua essenza, ti avvolge, ti accoglie e qui sei come contenuto nel grande grembo dell'universo.

Ecco perché le connessioni tra pianeti e stelle rivestono un'importanza primaria e questo equilibrio non può e non deve essere in alcun modo perturbato da eventi estranei. Coloro che turbano questo equilibrio possono essere dannati per l'eternità. Coloro i quali utilizzano bieche armi di struttura atomica a fini prettamente egoistici sono destinati alla "desolazione eterna", in quanto compromettono un equilibrio universale in cui nulla è stato concepito a caso. La realtà di queste connessioni è in ogni essere vivente... in questo grandissimo intreccio, spettacolare, di connessioni energetiche intelligenti.

42

Mappa stellare

Al di là delle considerazioni astronomiche che riguardano prettamente la fisica, vi dico che esiste una mappatura celeste, cioè un tracciato di tutte le stelle e dei pianeti. Questo per dire che in epoche antiche gli esseri pensanti godevano di un'intelligenza, di una sensibilità, non comune.

La mappatura delle stelle è stata nascosta sottoterra, affinché gli esseri pensanti avidi non potessero approfittare della conoscenza di quanto rappresentato dalla mappa celeste. In tale mappa vengono esposte le tracciature di pianeti simili e stelle similari.

Il seppellimento della mappatura celeste preservava i corpi celesti, poiché gli esseri pensanti avidi tentarono più volte nel corso della storia di raggiungere nuovi pianeti per lo sfruttamento dei medesimi. A distanza di anni galattici la mappatura venne preservata da un oggetto che aveva lo scopo di connettere porte dimensionali invisibili all'occhio.

Ora che siamo giunti a un momento di intensa vibrazione, causata dall'insofferenza degli esseri pensanti, ecco che si dichiara la fine di un'Epoca in cui la comunicazione poteva avvenire in modo lineare. In tal modo si chiudono le 'porte' e si resta a un livello *sottile* di energia, dove l'avidità degli esseri pensanti è esclusa e nulla e nessuno può interferire con il piano energetico annesso alla mappatura.

Se vuoi produrre un effetto su un altro pianeta basta che tu prenda le coordinate energetiche di uno per creare una mutazione. La Forza è una, indissolubile, eterna, silente, affinché si riproduca una programmazione di movimento. A tal proposito uno strumento rilevatore delle coordinate stellari diventa un mezzo per la modifica della programmazione.

43

Dell’azione punitiva

L’universo è luce, è amore, è equilibrio, consapevolezza eterna, ma al di là di queste considerazioni positive esiste un lato oscuro che l’universo attribuisce la sua esecuzione alla mano di forze oscure e impenetrabili.

La domanda che sorge spontanea è perché in Natura esiste il lato oscuro dell’universo.

Senza nulla togliere alla concezione degli opposti in Natura, Luce e Tenebra, noi ci troviamo a trattare un *focus* esistenziale, quello della “messa a terra” dell’aspetto oscuro tramite i Servitori dediti alla caccia.

In apparenza questo aspetto oscuro può generare qualche perplessità in una visione armonica dell’universo. Ma ecco che l’universo addestra delle forze invisibili affinché si possa portare a termine un compito di ‘punizione’. Non parliamo di punizioni gestibili da mente umana, ma punizioni che sono semplicemente delle manifestazioni per riportare un equilibrio in Natura. È un aspetto terrifico a cui nulla e nessuno può sfuggire, ma non deve venir visto nella sua essenza distruttiva ma solamente nel suo aspetto di regolarizzatore, portare gli squilibri compiuti in Natura alla loro corretta dimensione.

Esisteva un tempo il ‘regolatore’ delle azioni perenni. Esso ‘vegliava’ sull’andamento regolare dei flussi naturali. Poi, ci fu

un giorno in cui lo strumento, che dimorava sull'altare di pietra, si disconnesse dal flusso regolare e diede vita a tutta una serie di connessioni, in apparenza armoniche, ma ben lontane dall'armonia in cui l'universo era solito manifestarsi. È a causa di ciò che vennero generati i Cacciatori delle agonie, poiché nulla in Natura può essere generato in modo squilibrato. I Cacciatori pertanto hanno il compito di riportare all'equilibrio perfetto quanto si squilibrò tempo addietro, infatti, l'universo, ora, è ancora in una sorta di distonia e solo nel momento che si riporterà l'equilibrio iniziale dell'universo... i Cacciatori asserviti avranno terminato il loro compito.

44

Dell’impercettibile profumo dell’essenza della vita

L’esistenza contiene in sé un profumo... è un’ambrosia.

Ci può capitare di assaporare questa impercettibile fragranza. Ciò è possibile, poiché direttamente ci parla la ghiandola pineale quando essa è ancora giovane e indisturbata dalle profanazioni della morale umana. È un’ambrosia che scende e irradia. Questo è il profumo della vita. Sarà già capitato a qualcuno di voi di vivere questa esperienza. Questa ambrosia è il nettare degli Dei a lungo cercato.

In una situazione di vita diversa la ghiandola pineale secerne spesso questa sostanza che è fonte di benessere e di rigenerazione cerebrale, ma il percorso di vita umano non consente di avere questa esperienza, poiché la ghiandola si è protetta dall’esterno e l’Occhio è socchiuso… la membrana che la copre non vuole scoprirsi.

Tempo fa esisteva una Fontana di *elixir* di eterna giovinezza. La composizione era la medesima della sostanza rilasciata dalla ghiandola pineale. A quella Fonte si abbeveravano tutti, uomini e animali perché entrambi conoscevano il valore dell’esistenza, il rispetto per la vita.

La Fontana dell'*elixir*, la Fontana dell'immortalità, continuò la sua funzione per lungo tempo fino al giorno in cui un 'velo' la coprì agli occhi del mondo. Da quel momento tutti coloro che erano rimasti al di là del 'velo' non poterono più abbeverarsi alla Fonte. La terra si rinsecchì, non diede più i suoi frutti, gli uomini s'imbruttirono, non seppero, però, il motivo per cui il 'velo' si calò, celando la Fonte antica.

Vi posso dire che dipese da un fattore di congiunzioni astrali quando il Tempo decadde… l'uomo si ritrovò in una grotta a pensare a sopravvivere e a riscaldarsi accanto a un fuoco. Fu il periodo più tenebroso, poiché coloro che avevano goduto della Fontana dell'immortalità, si ritrovarono in un baleno su una terra arsa senza frutti e senza vegetazione.

"Come faremo a sopravvivere", disse il giovane "Minchor" alla sua compagna. "Dirigiamoci sulle montagne", continuò. "Poi da lì vedremo quale strada scegliere per proseguire nella vallata".

Quando arrivarono in cima alla montagna, trovarono rifugio per la notte e Minchor con degli utensili che aveva con sé costruì un oggetto su cui incise strani caratteri. L'oggetto era alto come un uomo e venne posato sul ciglio di un pendio, la ragazza che seguiva il giovane scavò la terra a mani nude. Poi, essi deposero in profondità l'oggetto e la base venne ricoperta da terriccio, fogliame, ghiande e bacche secche.

"Questo servirà a far conoscere che qui ebbe inizio una storia di grande desolazione", disse Minchor. "Perché si era perduto un Paradiso per la svolta inevitabile del destino".

"Ma alla fine della vallata c'è il mare", disse la ragazza. "Esso sarà fonte di vita, fintanto che i nostri giorni termineranno in una vita desolata".

I due giovani vissero sufficientemente a lungo per trasmettere la conoscenza dell'esistenza di ciò che era, di ciò che accadde e della triste esistenza.

Solamente nel momento in cui gli effetti della congiunzione incominceranno ad allentarsi il nodo esistenziale si scioglierà per lasciare rifluire una miglior condizione di vita. Che il genere

umano si auguri di non ritrovarsi mai più stretto in un vincolo temporale-spaziale di privazione e sofferenza.

45

L’arte della diplomazia

In un anfratto di una grotta puoi trovare dei testi che sono stati custoditi nonostante il trascorrere delle Ere. Essi contengono degli scritti sulla base di osservazioni teoriche e pratiche di una disciplina, l’arte della diplomazia.

Il termine “diplomazia”, ora, viene travisato perché manca, nella maggior parte dei casi, di sentimento. Prima di cominciare un rapporto diplomatico bisogna aver conseguito, in sé, “l’arte del sentimento”. Questa è un’arte molto nobile perché l’essere pensante entra in contatto con la sua emozione interiore, la vive, la classifica e poi la applica al suo interlocutore. Se non ti sei mai fatto ‘sentimento’, non potrai mai divenire un ambasciatore.

L’applicazione del sentimento non è lasciata a se stessa… l’utilizzo della mente consente di dirigere il sentimento nel modo corretto. Quest’arte è un’applicazione pratica costante di ogni momento, è un esercizio continuo di sentimento e pensiero.

Il passo successivo è riuscire a far fronte all’interlocutore portatore di basse emozioni. Qui il diplomatico imparerà a lasciar andare le emozioni negative, esse si “scaricheranno a terra” e l’interlocutore diverrà un soggetto con cui si potrà più facilmente rapportarsi.

L’uso della parola è fondamentale per “scaricare a terra” le emozioni negative prima che invadano il nostro *campo protettivo*

pulito. La parola racchiude, in sé, emozioni, sentimenti, regole al fine di buoni comportamenti. I dettami di questa legge specifica sono frutto sia di un'esperienza ma anche di una capacità innata a gestire in sé sentimento e parola.

L'effetto che ne riceve l'interlocutore è benefico in quanto lo pone in una condizione di tranquillità con la possibilità di riorganizzare, in se stesso, emozioni, parole e pensieri. L'effetto della corretta "transizione diplomatica" si noterà subito, poiché l'interlocutore deporrà le sue "armi negative".

Le forme di pensiero che sono generate dal sentimento hanno dato vita a diverse scuole, ma l'insegnamento immediato è quello che colpisce direttamente il cuore, poiché è innato e non sbaglia mai!

46

Della gloria del mondo

Ogni Epoca si è contraddistinta per il manifestarsi di eventi. A seguito di questi eventi i pianeti hanno vissuto varie vicissitudini che denotano una continua evoluzione dei pianeti stessi.

All'inizio tutti i pianeti sono giovani, sono forti, pieni di energia, hanno una forza irruenta, incontenibile. Rappresentano l'età iniziale dell'uomo, la loro irruenza distrugge e crea. Poi, con il passare dei millenni, acquisiscono una saggezza, una calma e soltanto nel momento in cui appurano che è giunto il tempo di cambiare, di rivedere le posizioni, ecco che la loro forza si esprime nuovamente per far sì che il pianeta acquisisca una nuova visione. Questo è un periodo molto particolare per il pianeta in quanto ha acquisito una sorta di maturità che ha seguito la precedente età creativa. Ma come per ogni cosa, la saggezza se non si rinnova costantemente può cadere in una sorta di staticità ove tutto sembra apparentemente fermo, non c'è creazione, non c'è evoluzione. La saggezza pesa e questo corpo celeste, nei millenni, ha aumentato le sue dimensioni. Può iniziare a fossilizzarsi... il suo esprimersi non è più fluido, lineare e burrascoso. Questo accade quando il corpo celeste inizia a invecchiare. Ogni suo atto, anche quello più disastroso, sembra quasi sia meditato, calcolato, come a significare che di energia interiore comincia ad averne poca e quindi costretto a centellinarla. Arriverà il giorno in cui il corpo celeste per il

raggiungimento di un percorso naturale inizierà a spegnersi. Le creature che lo abitano saranno sempre di meno e risponderanno sempre meno ai parametri della gioiosità. Anche se l'astro rifulgente continuerà a emettere il suo calore, le rughe del corpo celeste diventeranno sempre più spesse, sempre più aride, sino al momento in cui si spegnerà. In quel momento specifico avverrà una gigantesca esplosione, generata dal nucleo vivente centrale che spaccherà l'aspetto rigido e non trasformabile della corazza del corpo celeste. Rimarrà vivo il suo nucleo centrale e passerà del tempo fintanto che, grazie al suo centro di gravità, attirerà frammenti di vita che rappresenteranno la germinazione per una futura rinascita.

47

Del Drago e dei suoi Figli

C'è una caratteristica che contraddistingue i discendenti della Dinastia del Drago, è un simbolo che ognuno si porta inciso nella pelle, ma che sta a significare l'alta genealogia, la provenienza da un'antica Stirpe di Dragoni. In principio, infatti, erano due, uno maschile e uno femminile; ognuno con le sue caratteristiche peculiari che vennero trasmesse a tutti i loro discendenti. Le caratteristiche erano forza, coraggio, determinazione, intuito e senso di responsabilità.

I due Dragoni parlavano agli esseri pensanti e dettavano a loro la legge. In verità esisteva un terzo Dragone, il Dragone Nero, che poi venne dimenticato dallo scorrere del tempo.

I due Dragoni portavano equilibrio e saggezza. Ogni essere pensante si sentiva protetto dalle loro ali e contraccambiava con azioni di bellezza e di ringraziamento. In particolare, ogni fase della vita dell'essere pensante aveva la rappresentazione fisica dei due Dragoni.

I due Dragoni avevano la finalità di "mettere a terra" gli insegnamenti dei capostipiti. I primi due esseri pensanti diedero quindi vita all'alta genealogia che continuò fino ai nostri tempi.

Le gesta dei Figli dei Dragoni vengono ricordate da antiche novelle, da storie d'armi e di cavalieri. Anche quando calò il periodo oscuro, i Figli dei Dragoni seppero sempre tener testa

alle grandi avversità che si manifestarono e che portarono pericolo alle popolazioni.

L'origine dei due Dragoni risale a un marchio energetico che si generò all'apparire della nona luna, particolarmente brillante e luminosa. In quella particolare condizione i due Dragoni vennero generati quali custodi della storia del pianeta di "Phitox". La Stirpe che si generò fu di Luce, poiché nata sotto l'egida della nona luna brillante e le generazioni che ne seguirono vissero nell'armonia e nel benessere.

Il marchio dei due Dragoni si sarebbe potuto, a un certo punto, dissolvere se non ci fossero stati due giovani guerrieri che fecero un'operazione per cui i due marchi rimasero scolpiti nella terra a testimoniare un'epoca di grande benessere. Alcuni, tuttora, recano in sé questo simbolo e nel corso della loro vita lo 'esprimono'.

La conoscenza racchiusa in questo simbolo venne portata anche su altri pianeti che ottennero il dono del suo grande retaggio, ma questa è una storia, non è una storia finita, è una storia che ancora si perpetra tra i discendenti di quella razza specifica; essi camminano dagli arbori del tempo per recare e diffondere il messaggio dei due Dragoni. Sta in ognuno scoprire il sigillo, comprenderne l'essenza ed essere veicolo trasmettitore di tale forza.

48

Il Nero Dragone

Il Nero Drago rappresenta l'aspetto più antico di concezioni misteriosofiche, si approssima alla Sorgente. Esso vive in un'epoca in cui ancora tutto Non-È ma in procinto di divenire. Tutta questa Tenebra che oscurava l'universo è fonte di immensa Luce, ma la Luce è occultata.

Il Nero Dragone scivola lungo le "vie dei cieli", portando con sé la germinazione dei mondi. Di natura femminile, pur perfetta contenendo in sé il principio maschile. Ed è così che il Nero Dragone – ovunque passa – feconda, affinché i mondi possano manifestarsi. Ma nel momento in cui si genera un nuovo mondo, i due Dragoni si manifestano, gemelli perfetti nella loro quinta essenza. Ma ti racconto ancora dell'origine del Nero Dragone, poiché è una matrice da cui si determinano i mondi.

Il Nero Dragone racchiude in sé la vita sotto tutti gli aspetti, anche quello materiale, poiché è in grado di esprimersi a vari livelli. Il suo alito è acido e dissolve ogni cosa, ma nel contempo avviene l'ingravidazione e la nascita di un mondo. E così i mondi furono creati già perfetti in quegli attimi di vita e perfetti, poi, lungo il percorso di consolidamento del corpo celeste. Ecco che in qualche parte dell'universo un pianeta si è consolidato e i due Esseri gemelli sono custodi vigili affinché la trasmissione della

conoscenza scorra fluida in un moto continuo, fino al momento del raggiungimento dell'eternità.

Il Custode del Tempo è colui che comunica l'avvenuto consolidamento di quel determinato mondo… ora è tutto pronto affinché l'intelligenza cominci a manifestarsi e a radicarsi in un lento processo di evoluzione, poiché tale è il fine della vita.

49

Della Legge dei Forti

È convinzione comune riconoscere dei valori a esseri pensanti che vedono nell'approfittarsi di beni comuni che appartengono anche ai più meritevoli una qualità di forza e bravura, ma in ciò non sta la Legge dei Forti. In ciò sta la legge di esseri pensati da poco che vili e lineari nel loro operato tolgono alla moltitudine per il proprio benessere e tornaconto personale. Ed è questo il motivo per cui le società, come sono strutturate, prima o poi si infrangono perché ci sarà sempre un elemento dissonante a questa regola di approfittatori che produrrà un effetto a catena e tutta la tensione accumulatasi da azioni immeritevoli si manifesterà come un boomerang. Ed è perciò dimenticata la Legge dei Forti, quale iniziale legge che regola i buoni rapporti tra esseri pensanti, dove uno che non ha ancora raggiunto la maturità intellettiva non ha da essere raggirato da menti che appartengono al volgo e al disincanto.

Tutta l'opera compiuta dagli osservatori della Legge dei Forti è semplicemente un'espressione di ciò che deve essere e non distonie mentali ai fini del raggiro. In ciò Io sono chiaro: non si può agire su un essere pensante, che è carente di conoscenze, senza avere un ritorno non voluto. Sarà inaspettato perché i vili approfittatori, in un sistema corrotto, non operano attenendosi a una legge prestabilita.

La Legge dei Forti è per i Mediatori dell'Intelligenza Suprema, non c'è compassione nei loro cuori, ma sono volti all'aiuto, come espressione primaria e fondamentale di una legge mai scritta. I Mediatori dell'Intelligenza Suprema sono la sua espressione e non cadono in trappole a causa del loro ego, ma riescono a mantenere un distacco consapevole, fluido, armonioso e amorevole verso tutto ciò che è vita perché la vita ha il suo valore, la vita permette di raggiungere degli obiettivi, il raggiungimento della profondità dell'essere, per cui tutti i predatori dell'animo non saranno mai considerati dall'Intelligenza Suprema ai fini di un'evoluzione meritevole.

Il Patto che era stato suggellato all'inizio dei Tempi venne infranto e da lì le menti oscure hanno iniziato a compiere le loro azioni di vergogna. Ma c'è sempre una risalita… di un essere che porterà di nuovo l'equilibrio all'interno di questa frattura dolorosa. Siate cauti e sperate che quel momento arrivi presto.

50

L’esegesi della Divinità

In una visione in cui tutto si riesce a catalogare o interpretare rimane ancora oggi abbastanza discusso il concetto della Divinità. Dio esiste? Chi è? Quando è nato? Sono domande che sono state partorite dalle menti pensanti. Io dico questo: non c’è un corretto modo per spiegare chi è Dio, poiché la mente arriva fino dove le viene concesso. Possiamo definirlo come “particella completa nella sua essenza ed eterna nel suo divenire... la manifestazione nei mondi”.

La dottrina filosofica si è abbastanza avvicinata a spiegare il concetto di Divinità, d’altro canto la fisica è riuscita solamente a spiegare gli effetti della sua manifestazione. Io ti dico, invece, che la miglior formula per avvicinarsi al concetto di Dio è quella di sentirsi vicino a una particella di energia vivente-intelligente che costantemente è sul cammino di ognuno, ma per riuscire a scorgere la particella divina bisogna essere sintonizzati su quanto più bello e più puro esiste nell’universo. Solamente la profonda armonia che si può instaurare tra esseri pensanti e Divinità può permettere la comprensione di questa connessione che non ha pari in termini di Luce e Amore, poiché Dio è benessere e luce nella sua purezza ed è intelligenza ad altissimo livello, un livello incomprensibile in quanto è intelligenza senza limite.

La vicinanza alla particella divina ha ispirato menti e cuori puri ma che non sono stati capaci di rapportarsi con l'Intelligenza Primigenia, pena la dissoluzione della loro mente. C'è un modo, però, per interagire con questa Fonte di intelligenza assoluta… è la creazione di un filtro che ti consente di ricevere parabole dall'Infinito.

Tre sono le parabole che sono poste a tre lati dell'universo e che da sempre vegliano per preservare l'andamento ondulatorio della Conoscenza. Sono tre assiomi, chiamiamoli anche guardiani, essi filtrano il rapporto diretto tra esseri pensanti e Intelligenza universale. Rappresentano i limiti a cui gli esseri pensanti accedono e a questi è dato di conoscere e di far buon uso della conoscenza ricevuta senza applicazione di parametri personali che possono sviare, deformare la purezza del messaggio originario.

I tre assiomi portano tre nomi. Il primo assioma si chiama "fede" e rappresenta l'aspetto diretto all'Intelligenza universale, il secondo si chiama "volontà" ed è l'aspetto attivo del concetto divino, quanto il concetto vuole esprimere; infine, il terzo è l'assioma più complesso e lo chiamiamo "reminiscenza" perché accoglie in sé una vasta infinita conoscenza. Di là di queste tre 'colonne' fluisce la "corrente del sapere", l'Intelligenza armonica dell'iniziazione alla conoscenza della Divinità.

51

Il duplice aspetto della Giustizia

La Giustizia viene sempre rappresentata da due aspetti contrapposti, basti pensare all'immagine della bilancia, oppure di una moneta. Non classificherò il Bene e il Male, ma parlerò nei termini di Luce e Tenebra. Essi non sono nient'altro che il loro aspetto in contrapposizione. A regolare questi due aspetti è un fulcro che rappresenta la Giustizia divina, essa si manifesta in queste due polarità, ossia trova espressione nell'oscurità e nella luminosità. Essa sarà sempre impeccabile nel suo dichiararsi e i due aspetti che si manifesteranno possono venir considerati come "espressione divina".

L'unico insegnamento che posso dare è di osservare il centro tra questi due opposti e applicare la tecnica di meditazione sulla Giustizia divina, un'osservazione scevra da pensieri umani. Tale tecnica porterà, dopo una serie di applicazioni, alla conoscenza dell'essere al di là della Tenebra e della Luce. Si è persa questa tecnica con il trascorrere dei millenni e ciò ha implicato "azioni oscure", mentre la Luce sta facendo tanta fatica a recuperare un percorso per ritornare in equilibrio con la sua parte Oscura... ed è quanto sta accadendo a livello dell'essere umano.

C'è una grande forza creativa repressa che sta per esplodere e chi governa le "sorti del mondo" sta incominciando a mettere in opera qualsiasi azione affinché la creatività non si esprima. I

‘burattinai’ stanno tirando le “fila del mondo” per conformare l’aspetto femminile a quello maschile che, ora, si ritrova a dover fare i conti con un’involuzione e un’ottusità causata dall’incapacità di rapportarsi all’aspetto creativo femminile incontrollato. Ed è per riportare questi due ‘aspetti’, che una miccia innescherà un processo al fine di evitare l’allineamento della parte maschile e della parte femminile verso un “aspetto contenuto” che non è né l’uno né l’altro.

C’è un grande ‘insetto’ che sta manipolando i ‘burattinai’... è un insetto cosmico ma inviato da una “zona oscura” dell’universo ove altri ‘insetti’, abitanti un “mondo nero e rosso”, sono pronti a invadere la Terra. Non m’interessa quanto verrà detto: “... che questa è follia e voi siete dei folli”. Ma è quanto sta accadendo... per cui, se volete essere pronti prima che il Giorno della Santa Adunanza avvenga su questo pianeta, la formula che Io vi rivelerò servirà per interrompere questo meccanismo.

Le Porte di collegamento sono state aperte, gli ‘evocatori’ del Regno dell’Oscurità sono parzialmente consapevoli di quello che stanno facendo. Ricordatevi le fila che gestiscono, poiché da lì bisognerà agire. Nel mentre si chiuderà la Porta per cacciare gli ‘insetti’ all’interno della loro dimensione per la sua implosione... applicate un silenzio nei confronti dell’umanità. Le celle, ove gli insetti vogliono deporre le loro uova, al momento sono vuote.

52

La congrega del Dio-Scorpione

Da millenni esiste una congrega, adoratori del Dio-Scorpione.

Il Dio-Scorpione si manifestò una sera, dentro una grotta, quando alcuni degli esseri semi-pensanti erano radunati attorno al fuoco. Si allarmarono quando videro quella grande figura nera sulla parete della grotta. Telepaticamente il Dio-Scorpione parlò a loro, dicendo che se l'avessero seguito avrebbe fatto vedere, a loro, le meraviglie dell'universo e conoscerne i segreti.

Avendo un'intelligenza non molto sviluppata, questi esseri viventi iniziarono a seguire quanto il Dio-Scorpione diceva a loro. Avendo già la mente ottenebrata da false credenze, poiché l'intelligenza da loro sviluppata non andava nella direzione di una pura mente logica, si dedicarono alle regole che non furono mai delle regole, ma dei suggerimenti di azione e di pensiero. Così, a un certo punto, si formò una congrega, costituita da un certo numero di esseri non-pensanti che seguivano, come 'legge', i pensieri del Dio-Scorpione.

Nelle notti in cui certi pianeti si allineavano, il Dio-Scorpione subiva una metamorfosi e si trasformava in Cavaliere Nero errante e tutti si nascondevano al suo passaggio quando la tempesta di sabbia infuriava nel pianeta notturno. Egli così andava a caccia, a caccia di menti e di paure e poi portava gli incauti all'interno di una dimora ove venivano arrostiti e dati in pasto a degli insetti

che strappavano a loro le carni, grazie a delle tenaglie aguzze situate sulla sommità del capo. Poi, il Dio-Scorpione riassumeva la sua forma originale e continuava il percorso di istruzione delle menti semi-intelligenti.

Lo scopo dell'esistenza del Dio-Scorpione è di alimentare un "mondo oscuro" che si trova dietro a una 'montagna'. Ora questa dimora è chiusa... è stata dimenticata da un tempo immemorabile.

53

La metamorfosi

Quando parliamo di entità alata, ci riferiamo a un essere chiamato Grifone. Esiste da un tempo remoto ed è un'entità a guardia dei misteri più antichi. I suoi artigli poggiano su un libro, mentre è seduto su un pianeta per ricordare il "patto antico" tra ciò che sta in terra e ciò che sta in cielo. Il libro è un trattato di alchimia a cui hanno fatto riferimento le genti di popoli antichi.

Il Grifone, custode del sapere, è lì da un tempo remoto. Egli sta a significare anche il passaggio, la trasformazione da spiriti ciechi a spiriti vedenti. Coloro che non sono riusciti in questa trasformazione sono dannati in eterno e la peggior condanna è quella di rimanere ciechi.

Attorno al Grifone aleggia il *solvente* che sta a indicare la materia che si sublima in *etere*. Coloro che si avvicinano senza adeguata preparazione vengono consumati nella carne e allontanati come dissacratori della verità.

Accanto al Grifone si erge un pilastro che rappresenta il luogo in cui si depone la "realizzazione della pietra", ma la sommità del pilastro sarà sempre vuota perché la *pietra* si realizza in se stessi. La via alchemica è caratterizzata da una cocente passione e le mirabilie che l'operatore incontra nel suo percorso valgono tutta la fatica dell'Opera.

La metamorfosi quindi consiste in un cambiamento profondo della natura dell'operatore e il Grifone sta a rappresentare colui che accompagna alla 'scoperta' per la mutazione. Il percorso implica una profonda conoscenza di sé e un'intrinseca relazione con l'universo. Mentre l'operatore procede, ecco che i sigilli posti sulle 'porte' vengono aperti, al fine della trasmissione dell'energia. Dopo che il Grifone sarà testimone della realizzazione della *pietra* nell'operatore, resterà sempre un testimone della realizzazione di quell'Opera.

Questo è il primo passo nell'Opera alchemica, il secondo serve per realizzare quella particolare energia che fluisce dalle stelle.

54

Delle menti eccelse

Esiste un luogo ove dominano le “menti eccelse”. Esse sono ‘corpi’ di esseri un tempo viventi su un lontano pianeta. La loro civiltà era giunta ad alti livelli, poiché l’evoluzione dei singoli lo consentiva. Tali “menti eccelse” sono la testimonianza della possibilità di raggiungere l’armonia tra il pensiero e l’azione. Di tali ‘corpi’, a testimonianza, ne puoi vedere sei e sono caratterizzati dall’aspetto identico con in sé una luce bianca vivificante.

Essi raggiunsero un secondo livello di trasmutazione che permette una rigenerazione costante. Sul loro pianeta, quanto dico era contraddistinto da un’enorme Fonte a cui si attingeva un liquido immortale. È la caratteristica del pianeta che consente la vita strutturata in quel modo, sembra quasi di vivere un eterno presente, un’assenza di tempo.

Sul loro pianeta, all’interno di una grotta, sono custoditi dei contenitori che contengono una “luce diafana” che venne realizzata su un lontano pianeta e i contenitori, successivamente, vennero nascosti in quella grotta, poiché il temibile “dio del fuoco e della saetta” tentò di appropriarsi di tale conoscenza.

La caratteristica diafana di quell’energia rappresenta una fase intermedia il cui passo successivo venne ricercato da molti. Ma lo trovi addentrandoti nella foresta alla ricerca della Fonte azzurra

che è nascosta agli occhi dei più. Pochi si sono avvicinati a questa Fonte, poiché essa sceglie... non può essere data a chiunque.

Le “menti eccelse” rappresentano, in un certo senso, un primo livello di guardia rispetto a questa conoscenza. Essi, nella loro immotilità, formano uno scudo a visitatori non desiderati.

L’approssimarsi al prossimo passo è l’immagine di un leone, la cui caratteristica è di porti tre quesiti e la soluzione dei quesiti comporta una trasformazione nel leone in Leone d’oro. Questo è un terreno di caccia, l’incauto di certo non può costringere il leone a lasciargli libero il cammino, ma di certo il leone può mostrargli la via e ridurlo in ossa.

Infine, l’ultimo passo. C’è un Drago da incontrare, esso ti investirà con il suo fiato e solo se riuscirai a comprendere cosa il Drago protegge, ti lascerà libera la strada e la sua ala scoprirà una Gemma sorta dalla cenere. Questo è il mistero cercato tra i mondi, realizzato da alcuni e conservato da pochi. Custodisci questa Gemma con il silenzio dovuto, poiché la sua rivelazione produce cambiamenti.

Ora, in nome della pace, Io chiudo questo discorso perché le fragili fila del potere umano sono tese. Il Cristallo s’inscurisce e oggi non posso fare più nulla.

55

La regola del Tre

Il Tre come ternario, il Tre come risultante, il Tre come espressione finale di una Divinità concepita dagli opposti nella risultante.

Il Ternario è una delle prime regole che gli esseri senzienti apprendono ma non ancora comprendono, causa la profondità del suo significato.

Il Ternario sta alla base di una "regola universale", poiché esprime il concetto di una Divinità esterna e di un'interna. Gli esseri che si dissociano da tale pensiero e da tale conoscenza non vivono in una linea armonica, pertanto loro è preclusa la via dell'innalzamento della consapevolezza.

In nome della manifestazione del Ternario molti mondi sono stati visitati e fecondati per eseguire un'operazione denominata "creazione di un giardino artificiale". Questi esperimenti a volte sono andati a buon fine, a volte sono stati concepiti degli ibridi non completi, tutto ciò perché è questa Legge del Ternario che viene rappresentata simbolicamente nell'immagine di un seme. È grazie al Ternario che si porta la vita, poiché se non ci fosse questa spinta evoluzionistica, ognuno rimarrebbe vincolato a una vita di stenti e di difficoltà.

Il Ternario crea a sua immagine perché questa è una "regola universale" e contiene in se stesso la Luce e la Conoscenza per la

realizzazione di un ‘quadrato’ che visto nella sua completezza è un ‘cubo’... è una rappresentazione filosofica dell’essere pensante creato.

Puoi visitare tantissimi pianeti e tutti ti riveleranno questa formula universale che sta alla base della creazione di un divenire fecondo, al fine del raggiungimento della Luce della Conoscenza. È un linguaggio universale… in qualsiasi posto ti recherai parli questo linguaggio. Mille forme di vita diverse, un’unica grande rappresentazione di una “legge universale” a cui le menti evolute fanno riferimento.

La Legge del Ternario consente, quindi, le connessioni fluide tra pianeta e pianeta, tra pianeti e pianeti. È una realtà assoluta, non dimostrabile.

Se vuoi sapere se gli abitanti di un pianeta hanno raggiunto un livello sufficiente di ampliamento di consapevolezza, cerca il Ternario, lo trovi in una rappresentazione energetica di connessione tra l’universo e il pianeta di riferimento.

56

La magnificenza del numero otto

Nella rappresentazione del numero otto si indica cielo e terra, il sopra e il sotto, i contrapposti… e quindi la rappresentazione completa dell'universo.

Il numero otto rappresenta una 'chiave' e a seconda dell'uso che se ne fa, si può agire nella direzione dell'avanti e nella direzione dell'indietro. Queste sono le due direzioni che si usano principalmente in una rappresentazione materiale, quindi nello spazio e nel tempo.

La staticità viene rappresentata nella 'direzione' est-ovest, staticità che significa equilibrio. La posizione del nord e del sud, dell'alto e del basso, non può venire usata se non nell'equazione dove i mondi si capovolgono. Pertanto è nel movimento, ossia nell'oscillazione costante est-ovest e ovest-est, che ritroviamo una formula di azione per l'equilibrio dell'universo.

Quindi tra i simboli universali, oltre al Ternario, vi è il simbolo dell'Otto [∞] nella rappresentazione est-ovest e ovest-est. Tramite questa rappresentazione gli universi si relazionano, comunicandosi. La risultante di queste due 'rappresentazioni' è un quadrato che rappresenta la "messa a terra" degli altri due.

57

L’efficienza del numero nove

Qui siamo giunti alla fine di un percorso di studio basato sulla numerologia celeste, fondamentale per l’applicazione della formula del numero nove.

Il numero nove lo puoi applicare all’infinito per determinare eventi materiali.

Traccia un quadrato, poni il numero nove in alto a destra, qui c’è una composizione da fare con il nove per la creazione di una X che origina un *fuoco*. La realizzazione della X ha come centro l’origine del *fuoco creatore*.

Apporrai lettere dentro il quadrato, affinché la manifestazione possa avvenire. Indifferente sarà il luogo dove ti posizioni, poiché la potenza del numero nove si manifesta in tutte le direzioni.

Applicherai questa formula per tutto ciò che è conosciuto in Natura.

58

L'Indicatore

Ti parlerò, ora, di una figura chiamata il "Barone". È un'entità che viaggia dall'origine dei Tempi di pianeta in pianeta ed è l'indicatore di una particolare fase che si manifesta nei pianeti. Il Barone, quindi, viene anche chiamato "Indicatore". È abbigliato da una ricca tunica corta, impugna un bastone cesellato e di grande valore.

Tutti temevano il sopraggiungere dell'Indicatore, poiché si era tramandata la voce che arrivava prima del verificarsi di un particolare evento nella vita di un pianeta.

L'Indicatore segna e osserva gli eventi al momento del suo sopraggiungere e interpretandoli colloca temporalmente i loro effetti. Definiamolo Vassallo dell'universo, con un particolare compito definito come "resa dei conti". L'Indicatore, quindi, non ha tempo, non ha spazio, esso viaggia solamente sull'onda di un pensiero diretto dalla Fonte centrale.

E allora per chi è importante l'arrivo dell'Indicatore? Solo per coloro che riescono a vedere e comprendere gli eventi che si manifestano su un pianeta in un determinato periodo.

L'Indicatore è ora sopraggiunto in un punto-base da cui si manifesteranno degli eventi e alla fine di questi ultimi l'Indicatore potrà riprendere il suo cammino.

Chiama l'Indicatore e ascolta ciò che deve dire.

[A questo punto della comunicazione la veggente chiama l'Indicatore]

Vi saluto nel nome di chi mi ha inviato per la trasmissione di una novella.

Il pianeta Terra, non dura cent'anni… per cui ora eseguite e raccogliete tutto quello che dovete fare, poiché il tempo è ristretto e Io sono qui per dare conforto e giustizia agli Adoratori del mio Principe regnante in assoluto.

Il mio volto è da vecchio saggio, ma il mio spirito è giocoso, inquieto e confortante. Il bastone che reco alla mia sinistra è il "potere-uno" conferitomi dal mio Signore. Con questo Io parlo alle masse e scateno gli eventi.

Ora vi lascio nel segno dell'origine.

Ecco avete potuto interagire con chi, a suo tempo, veniva chiamato il dio-coccodrillo, poiché proveniva dalla profondità delle acque cosmiche.

59

Del dio centauro

Il dio centauro assume una connotazione rilevante quando in un particolare momento storico, in cui si definisce la Luce e l'Oscurità, egli appare all'orizzonte recando tra le sue corna un globo di luce che denota la fine di un periodo oscuro e l'inizio del periodo di luce.

Le corna del dio centauro sono particolari perché terminano per ogni lato con due estremità ed è da qui, da quest'aspetto, che si è generata la credenza dello scarabeo portatore di luce. Molta simbologia, presente su ogni pianeta abitato, deriva da un influsso esterno iniziato ai primordi della vita, a cui le popolazioni si aggrappavano per ottenere la protezione.

Il dio centauro ha una connotazione oscura, poiché tale è il passaggio che lui deve fare per trasportare il globo dall'Oscurità alla Luce. Egli, inizialmente, aveva l'aspetto di un cavallo sulla cui fronte spiccavano dei palchi. Poi, il suo aspetto si rese meno cupo, assumendo il sembiante di un uomo metà cavallo e metà uomo. Questa fu la rappresentazione successiva.

Ora da capire cos'è questo globo che porta tra le corna, come manifestazione di un potere conferitogli dall'Eccellenza Sovrana.

Il globo rappresenta la sovranità, ossia un concetto regale che viene trasmesso alla popolazione affinché venga a conoscenza

dell'esistenza di principi carismatici applicabili per una corretta sopravvivenza.

Ora, il dio centauro si sta dirigendo verso una selva oscura perché è giunto il momento in cui il globo s'inscurisca perdendo la potenzialità nell'esprimere la Luce e quindi la conoscenza per la corretta sopravvivenza. Il dio è andato… che le Tenebre diffondano il loro sapore e odore sopra l'umanità che segue la dannazione.

60

L’amnistia

L’amnistia è ciò che venne concesso a un gruppo di persone che, pur macchiandosi di inenarrabili crimini, furono deportati su vari pianeti per far ‘fiorire’ delle civiltà. Erano uomini temprati alla forza e al dolore, nulla poteva turbare i loro pensieri nell’atto crudele di togliere una vita. La loro mente era perfettamente, così, strutturata: come una macchina da guerra, aggiungendo però un aspetto di crudeltà “prettamente umano”. Tali uomini li definisco così perché non ho altri termini.

Essi sono stati coloro che vennero deportati su pianeti ancora disabitati per far nascere un concetto di civiltà… inizialmente molto vicino all’inciviltà. Ma era l’unico modo di sopravvivenza in un ambiente estremamente ostile in cui avrebbero dovuto sopravvivere. In nome di tale sopravvivenza iniziarono a definire il loro territorio, ‘gettando’ la legge della forza, imponendo la loro legge sulle prime popolazioni che iniziarono a svilupparsi.

I pianeti abitati da questi uomini diedero vita a un sistema sociale in cui il degrado mentale era messo al bando, poiché la legge del più forte spazzava via ogni forma di nefandezza. La rigida struttura sociale comportò un’occlusione delle menti e fu molto difficile far accettare una visione diversa del concetto di vita.

Gli uomini che furono abbandonati su questi pianeti, in nome della sopravvivenza furono costretti a lasciare in eredità quanto loro erano. Di certo la base di questa struttura sociale causò non pochi problemi agli incauti visitatori provenienti da altri pianeti e quindi venne tracciata una mappa, allo scopo di far conoscere l'esistenza di queste zone da evitare perché pericolose.

Col trascorrere dei millenni cessò questa forma di amnistia per coloro che non erano stati in grado di comprendere e attuare uno dei principi universali. Il danno che fece l'amnistia si ripercosse per molto tempo sulle popolazioni di quei pianeti, fintanto che si decise di mettere al bando ogni sorta di contatto con le popolazioni che non avevano raggiunto un livello sufficiente d'intelligenza. Furono erette 'mura', le 'porte' quindi si chiusero e ognuno dovette fare i conti con la propria esistenza.

Che non venga mai più ripetuto questo errore... l'abbandono di menti criminali, geneticamente inclini alla violenza, portò solamente a una creazione genetica di uomini feroci dediti alla violenza e alla perversione.

Questo capitolo è finito e che sia letto nell'intendimento che nessuna mente possa sfidare l'equilibrio che vige nell'universo.

61

Il raggiro dei molti

In ogni struttura sociale in cui il popolo, ossia una moltitudine di gente, desidera solo sopravvivere e ampiamente non pensa che debba esistere un'evoluzione che implica un percorso di natura interiore e poi esplicabile a livello psichico, mentale, spirituale e sociale... è permessa una scala di pseudo-valori in cui al vertice una falsa divinità si colloca con mezzi propri ma derivanti dallo sfruttamento del popolo. Il raggiro è quotidiano e investe e prende e consuma tutto ciò che può riguardare l'effetto sulla miriade di persone.

È condannabile quindi, da un punto di vista evoluzionistico, la volontà di coloro che sono al vertice, poiché non otterranno mai un'evoluzione spirituale se non una mente sopraffina che costringe la massa all'accattonaggio. E più la massa si ritroverà in una situazione di degrado esistenziale, più il vertice assorbirà la forza e l'energia per la sua sopravvivenza vitale.

Coloro che sono al vertice sono gli involuti, i veri mendicanti... disturbatori, assassini, mentitori, arroganti. Essi sono rivestiti da un'intelligenza mediocre spinta a livelli massimi di perversione, facendola scambiare per innocenza e amore universale.

Essendo il vertice del potere strutturato e consolidato abbisogna di un'inversione di polarità strutturale che consisterà solamente nella presa di coscienza umanitaria, al fine di venir sopraffatto da

una giustizia inequivocabile, dettata dall'Assoluto. Si prenderà il buono che è stato fatto, creato in parvenza di grande umanità, e tutto il resto verrà rovesciato da una gigantesca onda che si riverserà catastrofica.

Le menti pensanti indegne verranno quindi stravolte da un meccanismo naturale... come un elastico tirato all'infinito, fintanto che qualcuno, inviato dall'Altissimo, lo rilascerà dando luogo a una serie di eventi catastrofici con effetto a catena. Il sistema pare indistruttibile ma ha i suoi punti deboli.

62

Dei modi e dei metodi

In una situazione in cui si approssima per il pianeta momenti di grandi cambiamenti, ecco che bisogna considerare – per ogni singolo evento che si dovrà verificare – modi e metodi.

Quando l'essere pensante lascia dietro di sé il sentimento per dar libero sfogo alla mente, si arriva a un momento in cui l'oggetto diventa un "mero oggetto" e le applicazioni portate avanti da queste menti insensibili, diventano una catena di eventi inarrestabili.

La soluzione per frenare un moto rivolto all'autodistruzione è l'impiego di forze che cominciano ad agire da un *sottile* livello energetico fino all'azione sulla materia, le modalità sono qui accennate seppur non rivelate. La modalità, ovvero il modo, di certo non viene qui rivelato ma l'esplicazione e la realizzazione spettano a chi ha in sé il concetto di equilibrio, poiché di fronte la distruzione di un pianeta vivente non si considera più la vita del genere umano.

Per i credenti nulla cambia perché le modalità energetiche sono ignote e sarebbero semplici follie, mentre per i non-credenti le modalità energetiche non esistono e non vengono considerati i soggetti "messi a terra" per la realizzazione di un fine ben più alto.

La quinta essenza può non essere considerata una realtà che produce effetti, ma questo non implica che la generazione di

cambiamenti è sottoposta all'unione, coesione, di tutte le forze esistenti in Natura. Per assurdo dirò che l'universo si è frantumato in una mano e nello stesso "momento-dopo" si è ricostituito. Ci sono forze nella Natura di grande portata e di grande applicazione, basta inserirsi nel binario giusto, un binario in cui tutto è plastico e tutto si modella.

La conversione dello spazio nel tempo viaggia lungo un flusso di onde e permette la manifestazione di un punto A esattamente vicino al punto B. La manipolazione che ne consegue è per far coesistere il punto A nel punto B o viceversa e così si apre una dimensione, una soglia ipertemporale, ove tutti i tempi coesistono come pure lo spazio coesiste nello stesso momento. Qui non c'è passato e non c'è futuro, c'è il momento per la definizione delle azioni da eseguire. Nel momento in cui la conversione viene messa in atto, ognuno riprende il suo punto A o punto B. In questo luogo di congiunzione a cui possono condurre tanti spazi A, si generano le azioni da compiere sotto i dettami di una legge che non trova né giudicanti né osservanti, ma solo pura e libera azione.

Ci sono molti punti nell'universo, chiamiamoli "punti di ragguaglio"; questi 'punti' cambiano ma sono sempre fini a se stessi, poiché sono punti di congiunzione per altri punti A e altri punti B.

63

Dell’esistenza

Ci si chiede il perché dell’esistenza, il motivo per cui si nasce, si vive e si muore; se si lascia qualcosa durante il passaggio nella vita materiale o non si lascia nulla, se si è perfetti sconosciuti, a volte mai nati, in un processo in cui morte-vita ci accompagnano costantemente, ogni attimo del giorno e della notte.

Il motivo viene rivelato nelle ‘sfere’ più alte, poiché è assurdo e traumatico pensare e vivere l’arrivo della morte in una realtà che dovrebbe essere di sola vita… vita continua, indistruttibile. Invece gli esseri pensanti sono qui a meditare, da lunghissimo tempo, sul perché della vita/morte, come effetti di una causa.

Non c’è risposta che possa soddisfare le domande inquiete dei filosofi, non c’è risposta perché non c’è! È un semplice dato di fatto, è un dato assodato, la vita a cui segue la morte. Sì, ma poi cosa resta, cosa rimane, si chiedono i più, in questo navigare di anime in cui si attracca a porti sconosciuti e poi si riparte verso mete sconosciute. Qual è il senso della morte, se un senso c’è, se un senso esiste. Quale chiave di lettura si può fornire per comprendere le motivazioni, se esistono delle motivazioni di un processo prettamente naturale. I filosofi non hanno la risposta, poiché sanno che risposta non c’è in questo eterno dissolvimento della materia... se dal Nulla nasce il Nulla, e questo non è corretto. Alla morte c’è dissoluzione eterna o qualcosa rimane? Perché

traccia di un organismo vivente resta. Come può il Nulla creare il Tutto e pensare che il Tutto sia dissolto per ritornare al Nulla? Perché c'è un grande mistero nella Creazione, è un mistero che non è stato pienamente compreso, in ciò sta anche il significato della morte.

Il Nulla non può dare origine al Nulla, ma il Pieno dà origine a tante 'pienezze'. E allora cosa cerchiamo in questo eterno principio del dissolvimento per far ritorno al nostro Creatore. Cos'è che ci sfugge, cos'è che non riusciamo a comprendere appieno in questa continua catarsi… la nuova fisica lo può spiegare, forse ancora non lo sa. E forse è un bene perché se si mettesse nella sua mano la conoscenza perduta è probabile che l'universo non esisterebbe più.

La Natura si autoprotegge, abbiamo davanti agli occhi la risposta ai nostri perché e non sappiamo leggere. Per tale motivo gli esseri pensanti, sotto un certo aspetto, sono condannati alla dannazione.

64

La nemesi e l'imperscrutabilità

Quando si considera la vita come un piano, ci sono delle tappe stabilite nel percorso di ognuno che sono definite "nemesi", ma ciò che viene chiamato imperscrutabile è il progetto. Mentre il piano si attiene prettamente a un moto in avanti, il progetto viene raffigurato come una sfera.

Il piano e il progetto, ovvero il percorso e l'imperscrutabilità, sono due aspetti della vita che non possono essere scissi, poiché la completano. Mentre potrebbe essere chiara la chiave di lettura del piano, l'imperscrutabilità riveste un ruolo di grande mistero, in quanto tutti i destini nelle loro varie combinazioni possono teoricamente manifestarsi. È proprio nel momento in cui il piano viene portato a compimento che s'intraprende un cammino tra miliardi di cammini.

La domanda è: cos'è che implica la scelta di una direzione anziché di un'altra? La risposta è: nel risultato degli effetti del piano, a questo punto abbastanza visibile... e la scelta verso una via dipende esattamente dall'equilibrio che si è ottenuto alla fine del piano. Anche questo si può definire "destino", ma è qualcosa di diverso, poiché scatta all'interno di un progetto in cui tra miliardi di combinazioni, la combinazione idonea a proseguire il percorso nel progetto di vita dipenderà esclusivamente dalla volontà dell'Intelligenza Primaria.

In effetti, tale scritto è tutto ma anche il contrario di tutto, poiché ciò che è stato detto già si conosce. Quindi che differenza c'è tra la nemesi è l'imperscrutabilità? La nemesi è lezione, l'imperscrutabile è il 'cammino'. Se non si comprendono appieno le esperienze vissute a causa della nemesi, anche l'imperscrutabile porrà come soluzione un percorso di vita diverso.

Alla fine del percorso si avrà una visione d'insieme e tale visione deve essere l'incontro e la sovrapposizione di due sistemi che si compenetrano compensandosi. Nel momento in cui avviene ciò, ossia i due insiemi si uniscono in uno, l'individuo è libero di sperimentare una vita diversa e libera da ogni iniziale giudizio.

65

La Stirpe di Notram

In un angolo sperduto, su un pianeta lontano, iniziarono a vivere coloro che diedero avvio alla Stirpe di Notram. Furono intercessione di una congiunzione di vita, ossia un incrocio tra selvaggi abitanti il pianeta e una forma di vita proveniente da un altro mondo. Essi dovettero vivere in questa zona sicura fintantoché non si sentirono sufficientemente pronti a uscire dalla zona per conquistare un territorio. Nel momento in cui uscirono dalla zona di protezione, seppero che la sopravvivenza su quel pianeta non sarebbe stata facile perché i primitivi si nascondevano nelle grotte, erano abili a salire sugli alberi e qualsiasi cosa si muovesse attorno al loro raggio d'azione veniva catturata.

Gli esploratori della Stirpe di Notram avevano sviluppato delle capacità mentali che li avrebbe portati a inventare forme di sopravvivenza. La loro discendenza dovette essere preservata, poiché ogni contaminazione esterna avrebbe potuto essere fatale da un punto di vista genetico. Cominciarono, a un certo punto, a porsi il dilemma del perché della sopravvivenza, in quanto, oltre al cibo, al calore e alla riproduzione, iniziarono a sentirsi isolati su un pianeta ostile. A tal fine ricevettero un sistema di scrittura, affinché potessero incominciare a trascrivere il loro pensiero. Ciò perché dovevano essere analizzati dalla "cerchia

dei ricercatori", allo scopo di riuscire a comprendere se il livello di intelligenza si era sufficientemente evoluto per dar vita a una lunga catena di eventi che avrebbero riguardato la costruzione della socialità. Alcuni di questi esploratori svilupparono, però, delle caratteristiche peculiari degli abitanti del pianeta ostile. Questi furono prelevati e portati su un pianeta in cui avrebbero potuto interagire liberamente con i primitivi.

La caratteristica degli esploratori della Stirpe di Notram era un sigillo collocato sulla loro fronte che indicava la capacità di interagire con gli altri senza l'uso della parola. Ma questi furono degli appartenenti a una casta da cui discesero delle 'sibille' che vennero portate in vari luoghi del pianeta. Poi si originò, dagli esploratori con il sigillo sulla fronte, un'altra linea… e furono coloro che erano propensi per lo sviluppo del pensiero, applicato alla pratica. Sono queste le basi per costruire una socialità in cui percezione e pensiero, applicati alla creazione, danno luogo a un gruppo di persone definito "il vero ceto sociale elevato", poiché applica la filosofia alla praticità della vita. Nel momento in cui la Stirpe di Notram "mise a terra" il pensiero di vita logica, vennero riportati sul pianeta originario.

Le basi per lo sviluppo di una società sono queste: se non vengono gettati i semi e nessuno li raccoglie, i semi possono originare un fiore ma poi rinsecchisce; pertanto la coltivazione dei semi che contengono in sé creazione, vita e applicazione, è la base per la germinazione dei mondi.

66

L’Impatto

Il compito dei Cavalieri erranti è quello di segnare il tempo. Portano vita, portano deviazioni, portano la fine della vita. Sono considerati dei messaggeri e a ogni loro passaggio corrisponde una musica che li contraddistingue.

Sono quattro i Cavalieri erranti che si sono manifestati in passato, recando con sé la distruzione. Il quinto Cavaliere sta ancora viaggiando ed è un Cavaliere di morte. Il sesto che arriverà, invece, è il Cavaliere della vita e genererà una nuova razza.

Tutto è musica nell’universo… lo possiamo rappresentare come un grandissimo spartito su cui vengono applicate delle note e il motore centrale, nella determinazione della composizione musicale, è l’Intelligenza Primaria che compone, e a seguire altre composizioni nel momento in cui la vita si esprime.

Il percorso, invece, contraddistinto dal quinto Cavaliere che porta la morte è rappresentato da una composizione musicale che, man mano si avvicina all’obiettivo finale, assume delle connotazioni di note artistiche deliranti sempre più frenetiche fino al momento dell’esplosione.

La musica che invece trovi nell’universo, quando tutti pensano sia un profondo silenzio, è un suono impercettibile che viaggia lungo coordinate illimitate nel tempo. Si può anche ascoltare il suono che viaggia lungo queste coordinate, è un suono a impatto

di altissimo livello. Su tali coordinate viaggia pure la conoscenza, il suono e la conoscenza sono uno e questo ‘uno’ proviene sempre dall’Intelligenza Primaria. La modulazione del suono non esiste, poiché è una nota vibrante diretta.

Il suono reca con sé un contenuto trasmettibile al quinto Cavaliere, poiché se ciò non venisse fatto il pianeta imploderebbe e non avrebbe origine l’ulteriore fase chiamata “Nuova Genesi”. L’Impatto, pertanto, porterà con sé una modulazione di frequenza che sconvolgerà le menti e lascerà spazio alla materia organica. Il tutto per preservare una vita che ha vissuto miliardi di anni per arrivare a oggi. L’Impatto, comunque, sarà devastante, ciò non ci rallegra, potremo dire che c’è indifferenza perché l’equilibrio viene considerato al di sopra di questa manifestazione.

Il suono è capace di portare delle modifiche strutturali al fine di preservare quanto di buono può essere salvato senza recare danno a un sistema assodato da miliardi di anni. Il suono saprà dove dirigere l’azione e come portarla a termine per creare un habitat idoneo per l’arrivo del sesto Cavaliere, ove si instaurerà una zona chiamata “zona di connessione”, in cui le conoscenze verranno riservate a quei pochi affinché non vengano perdute... questa zona verrà chiamata “isola”.

67

Note distorte

Considerando che tutto in Natura deve seguire la Legge dell'Equilibrio, in contrapposizione abbiamo il concetto delle "note distorte". Le note armoniche sono vibrazioni provenienti da un punto lontano, da cui vengono inviate seguendo una traiettoria sistematica, dove le connessioni che si intrecciano tra le 'note' sono disturbate da una "mente primaria" che genera, quindi, un campo musicale a effetti disastrosi.

Come è possibile che in Natura una "mente perfetta" decida di creare una composizione che darà vita a effetti sconvolgenti? Ciò avviene perché in Natura esiste la melodia e, pure, il suo opposto. Quindi note distorte, musica distonica a effetti distruttivi. Non cercare la chiave di tale conoscenza, poiché va lasciata al libero interpretatore della sinfonia, che lui stesso crea. È Luce Nera, sono onde distruttive, dissonanti, che si propagano fino a raggiungere gli obiettivi.

Gli Antichi un po' temevano la forza del "suono dissonante", poiché sapevano che eventi catastrofici stavano per accadere in qualche punto dell'universo e gli effetti disastrosi riverberati su altri pianeti.

Ponetevi in ascolto... la Luce Nera si sta generando, i pianeti vicini sono in vibrazione e comunicano tra loro, connettendo una *sottile* rete di protezione. La composizione strutturale delle

note distorte comporterà un cambio direzionale a cui seguirà un periodo di pace. Coloro che sono in grado di ascoltare sentiranno la vibrazione e reggeranno all'urto, gli altri verranno trafitti e nulla più si potrà salvare.

68

Le orde inferocite

Esiste un punto lontano nell'universo ove tutti i Cavalieri erranti a malavoglia passano, poiché il loro passaggio implica la chiamata a raccolta delle 633 orde, gli abitanti del Profondo. Essi sono dotati di arti a tenaglia, un becco appuntito e dentellato, enormi antenne che captano le vibrazioni *sottili* e un corpo a due segmenti coperto con scudo protettivo.

Gli abitanti del Profondo operano nel nome dell'Altissimo, secernono una sostanza giallastra che permette di catturare i malcapitati quando questi si avvicinano. Il loro capo è un essere mostruoso dai grandi occhi, le cui pupille si muovono in tutte le direzioni. Essi servono, essi sono i Servitori del lato oscuro della Giustizia, sono coloro che puliscono il pianeta dalle scorie che non possono venire riciclate. Sono inferociti perché attendono il 'segno' che consentirà loro di procedere all'assolvimento del loro compito.

Il Cavaliere errante che porta la morte ha segnato il loro inizio, ora sono pronti a intervenire. Anche se il loro aspetto è terrifico, ancor più incute terrore il loro capo. Il 'cubo' è oramai pronto per la rappresentazione finale. Attendono solo che adesso venga attribuito il Nome e a proseguire eventi determinabili nella prosecuzione dell'applicazione della Legge.

Oramai tutto è stato compiuto e nel nome dell’Altissimo celerò questo grande mistero.

69

L’ululato dei demoni

Quando le vie della Terra saranno ancora percorse dagli uomini, sarà in quel momento, in cui il Sole tocca l’orizzonte del mare, che le schiere feroci cammineranno insieme agli uomini e nelle notti s’inizierà a sentire un ululato terrificante. Questo ululato appartiene ai demoni feroci che, tra loro, si chiamano a raccolta per perseguire il loro scopo. Non ci sarà rifugio, poiché queste bestie dannate rincorreranno i peccatori per le vie del mondo… i loro sonni saranno tormentati da sogni angoscianti e il loro risveglio sarà pari alla loro realtà. I demoni, quindi, cammineranno sulla Terra, porteranno via con sé tutte le scorie e l’impresa non sarà terminata fintanto che non avranno compiuto la loro pulizia.

Le notti saranno cupe, l’aria comincerà a diventare sempre più irrespirabile e la tenebra palpabile. Tutti si rinchiuderanno in luoghi protetti, ma a ben poco servirà. Le costruzioni non verranno danneggiate, ma gli uomini non vorranno più rifugiarvisi e allora cercheranno scampo lontano dalle città, ma non sapranno più come sopravvivere. Nel momento in cui l’ultima milizia porterà a termine il suo compito, sulla Terra resteranno zone bruciate dal ‘fuoco’ e ricoperte dagli escrementi degli ‘insetti’. Alla fine apparirà il loro condottiero che li chiamerà all’adunanza, brandendo strumenti di morte.

Qui mi devo fermare, poiché il prosieguo, al momento, non ha da essere rivelato.

70

Delle Beatitudini

Bisogna risalire indietro nel tempo, fino al momento in cui si raggiunge un'Epoca in cui l'universo era pregno di una vita carica di abbondanza e di benessere. Siamo quasi agli albori del Tempo, ove i Giardini erano perennemente fioriti, l'acqua che scorreva tra le rocce era tiepida e l'aria era profumata.

C'era un guardiano dinanzi il Giardino delle Beatitudini e poco dopo lo seguiva una giovane donna gentile. Questi due custodi segnavano il Tempo e consentivano l'accesso ai Giardini perennemente fioriti. Fu un'Epoca di armonia, ove nessuno si poneva il problema della sopravvivenza. La conoscenza era aperta a tutti, si respirava l'aria delle Leggi universali... non potevi essere diverso.

Se ci si addentrava nel Giardino s'incontravano degli uomini a cavallo, intorno a una "fonte di eterna saggezza". Dalle edere che ricoprivano il muro di roccia si poteva estrarre un liquido che permetteva di sperimentare un'estasi durevole per qualche giorno. Gli animali presenti in quel Giardino vivevano in armonia con gli altri esseri viventi e la storia del Giardino delle Beatitudini venne incisa su una grande lastra circolare di pietra. Poche generazioni future lessero il contenuto, ma quelle che lo fecero ebbero la possibilità di trasmettere la conoscenza ad altri. Tra queste la "fontana dell'eterna giovinezza" che diede vita, in

seguito, a false credenze. Ma l'origine prima dell'acqua sorgiva era composta di un 'argento' che permetteva la rigenerazione.

Fu un periodo di grande armonia, benessere e conoscenza. Poi, un giorno, le Porte del Tempio si chiusero e il guardiano con la giovane donna si ritrasse alla vista. Gli uomini a cavallo fecero scudo attorno alla "fonte di saggezza" e gli animali si allontanarono dal Giardino delle Beatitudini. La Luce che lo illuminava s'inscurì e i fiori appassirono. Poi, all'improvviso, tutto scomparve... venne lasciato posto a una desolazione, a un silenzio perenne.

Rimane traccia del Giardino delle Beatitudini, poiché esso esiste ancora, ma è in una specie di letargo atavico. Chi si avvicina a quella specifica zona percepisce un intenso cambio di frequenza, ma al momento nulla si può ancora fare per riaprire la Soglia del Tempio. Il Giardino è in protezione, poiché è il tempo delle feroci 'cavallette'.

Il Tempo si chiuderà su se stesso e allora le Porte si riapriranno, la Luce ritornerà e il Giardino delle Beatitudini fiorirà di nuovo. Il guardiano conserva nella mano la Chiave della Vita. Assieme alla donna gentile attendono.

71

L’origine della Vita

Dalle profondità dello spazio abissale un raggio di Luce venne emanato e attraversò gli abissi siderali del Tempo… è il germe della vita, è intelligenza allo stato puro.

I mondi sono stati creati nel momento in cui la materia iniziò a espandersi, il germe della vita proiettandosi all’esterno vitalizzò la materia. Questo è il principio dell’origine, dopo che la concentrazione della materia in se stessa si concentrò intorno al suo nucleo per poi manifestarsi nelle mille direzioni dello spazio. Così l’universo fu giovane. In tal modo iniziò un nuovo periodo del Grande Respiro.

L’universo giovane è di una bellezza indescrivibile, poiché emana un’energia ancora vergine, nel senso che la sua traiettoria è libera dalla ‘determinazione’. L’universo giovane ha un’energia spaventosa ed è in questa sua turbolenza creativa che iniziano a delinearsi aspetti primari di vita. Poi si determina un ‘Occhio’ centrale ed è l’Intelligenza Primeva che incomincia a prendere coscienza di sé in questo nuovo spazio… ed è pura, immortale nella sua bellezza frenetica.

Questo è l’inizio di tutto quanto può seguire e così per universi e universi. Ma questo di cui ti sto parlando è il tuo universo, quindi riesci a percepire la saggezza e un po’ la stanchezza di questa grande rappresentazione della materia. Il Respiro dura

ancora, poi in Ere che saranno lontane si affievolirà e avverrà il percorso inverso.

72

Gli Oscuri

Quando l'Intelligenza è ancora silente… masse oscure si avvicendano nello spazio vuoto. Il vuoto non è vuoto, è un vuoto pieno di masse oscure fluide che si muovono silenziose. Qui tutto è silenzio, è un grande mare nero silenzioso paragonabile al ventre materno. Qui la Luce ancora non c'è, ma gli Oscuri si muovono di continuo creando il mare oscuro. Ancora non si è generato nulla in questa fase dell'universo, gli spazi non sono spazi, le 'stringhe' non esistono ancora. Esiste questo immenso mare di materia fluida che si muove di continuo. Anche qui, tu, potresti essere un dio, un dio che vaga, che s'immerge e che risale da questo profondo mare di oscurità. Ancor prima questo mare era un mare piatto, quasi immobile e prima ancora tutto era concentrato in una Consapevolezza di piccole dimensioni. Un momento prima una grande Luce accecante e questo fu il vero inizio. Risalendo il tempo ripercorri un 'tunnel' e ti ritrovi in un altro universo in cui si sta svolgendo la stessa azione dell'inizio. Questi universi sono collegati, esiste più di un universo e sono collegati da dei 'tunnel'. Attualmente c'è ne sono cinque, ma ne potremo avere molti di più. Questa è una verità che esula da qualsiasi interpretazione logica in quanto effettivamente nulla ha inizio e nulla fine. È come un grande cerchio che è costituito da questi 'tunnel' che si rinchiudono tra

sé e come esistono questi universi ce ne sono altrettanti nello spazio in cui la visione dell'uomo può iniziare a perdersi in queste miriadi di strutture universali. La mente, qui, si deve ora fermare, poiché non si può risalire ancora al di là del tempo. Un domani, forse, con le giuste strumentazioni potrà essere rivelato quanto viene detto. Queste isole universali seguono gli stessi dettami, quasi fosse tutto costruito da un'Intelligenza ancor più raffinata, governante queste strutture universali.

73

I Pilastri di Luce

È attraverso questi Pilastri di Luce che arriva la conoscenza. Sono enormi Colonne situate in un luogo recondito dell'universo dove la conoscenza fluisce continua. Al di là di queste Colonne esiste un nucleo di energia super-intelligente, è stato messo lì da Ere precedenti. È il Gran Regolatore, è colui che interviene perché ha potere decisionale, è una "mente perfetta", una capacità algoritmica all'infinito. Da qui si creano gli Eoni, da qui tutto parte e tutto ritorna. È un grandissimo computer universale in cui l'intelligenza spazia in ogni luogo del Tempo e dello Spazio. Qui parliamo di un livello altissimo, di un'Intelligenza messa per dare vita a degli Eoni. Ma come si fa a dire che questa energia ha un inizio? Te lo sto spiegando perché devi fare un salto quantico in cui puoi attraversare un 'canale' per trovare di nuovo un'altra origine, un'altra fonte, un'altra energia, un'altra intelligenza.

L'universo è una grandissima scatola cinese, ma ci sarà mai la comprensione di un inizio e di una fine? E chi crea le scatole e chi le scoperchia? Siamo un sogno all'interno di un sogno di un altro sogno. Ma questa è una realtà e tu puoi rappresentare tutte le teorie fisiche che vuoi come "espressione algoritmica", ma non riuscirai mai a vedere un inizio e mai vedere una fine. Ma se il Creatore è un'entità di grandezza immensa, chi a sua volta l'ha creato? C'è una nuova formula di realtà fisica da studiare. Gli

uomini non possono avere la ‘chiave’, nella loro presupponenza nulla sono e nulla continueranno a essere, poiché l’inizio è una gigantesca struttura intelligente. È un’interconnessione di dati, è biologicamente presente ovunque con le sue rappresentazioni un po’ dappertutto. L’uomo non potrà mai comprendere l’inizio, poiché la mente umana non può contenere queste concezioni in apparenza dissonanti. Qui c’è il tutto, qui c’è l’organizzazione, qui c’è la creazione. Questa è una struttura, lo ribadisco che è una struttura. Non credo che l’uomo sarà mai in grado di giungere a comprendere la struttura cognitiva di questa enorme Intelligenza.

Ora che sei giunto fino qui… sappi che nulla nella materia va perduto, tutto rimane e tutto pervade. Ciò che si pensa essere un vuoto è invece un’intelligenza. Io ti darò quattro ‘stringhe’ su cui poter lavorare, queste rappresentano la materia e ti darò anche una quinta, poiché con la quinta potrai creare armonia tra tutte. Io ti saluto nel nome degli Antichi col triplice Sigillo.

74

La Notte degli Alleati

Bene! È giunto oramai il momento in cui le saette sono state scagliate contro il mondo e le terrifiche note degli Adoratori del dio Gandt si riverberano nell'universo. È questo un momento di transizione molto difficile, contraddistinto dalla precarietà delle cose umane.

Gli assassini sfideranno le credenze dell'uomo e abbatteranno ogni falsa virtù. I più coriacei soffriranno pene indescrivibili in quanto gli assassini li avveleneranno con il loro unguento acido.

Gli uomini cercheranno la pace ma nello stesso tempo si scanneranno per un tozzo di pane. Ah! Questo esperimento, che ha dato spazio a esseri vili e ipocriti, non potrà di certo fallire per opera di abomini partoriti da menti umane infette e tarlate dall'avidità e dall'ego. Maggiore sarà il peso immondo che grava sugli uomini, maggiore sarà il momento di grande sofferenza nell'ora ultima.

Tutti i Giusti vivranno di riflesso questo enorme scempio che si compirà. Nell'ora ultima di questa umanità spezzata, ancora pochi vedranno il succedersi degli eventi, ma alla fine qualcuno temerà questo orrifico progetto di maledizione e di condanna dell'umanità peccatrice.

Quattro sono gli angoli del mondo in cui ci sarà pace e non vi abiteranno i tormenti. La Spada, oramai, è stata spezzata e

nulla si può fino al momento in cui, nuovamente, il braccio della bilancia tornerà in equilibrio. I vili saranno puniti, i Giusti osserveranno lo scempio e i Prescelti asciugheranno le loro lacrime.

75

Dell’alfa e dell’omega

Prendi una linea retta e definisci due punti come “alfa” e “omega”, uniscili e otterrai in questa congiunzione il non-inizio e la non-fine. A questa linea aggiungi un punto centrale che rappresenta il *fuoco creatore vivente*. È da qui che si genera il ‘tutto’, in una sequenza infinita di “nulla-tutto-nulla”. È questa la rappresentazione massima, è questo che ‘tutti’ cercano e non trovano e compirebbero ogni atto immondo per possedere questa verità.

Non ci sono formule da applicare, questa è una realtà della Natura, non si può parlare nemmeno di dogma, poiché il *fuoco creatore vivente* esiste in essenza. Da qui la generazione dei monti, dei mari, dei flussi oceanici di vita cosmica. Se questo è per ognuno un grande mistero, che rimanga pure tale perché immensa è la sua rettezza. A tale scopo ti darò delle lettere che tu porrai in una linea orizzontale, da sinistra verso destra per generare il *fuoco celeste*. Esso abbatte ogni concezione fisica di spazio e tempo, esso perdura in eterno e in questa tale grandezza, in cui si deposita il *principio creatore*, si dimostra l’origine della vita. La sua essenza è il suo significato.

76

Ogni legame è stato tolto

Nel procedere avanti con la conoscenza ci si rende conto che si è sempre più liberi da ogni vincolo. Nel punto in cui si è arrivati ogni legame che produce vincoli che si applicano alla natura umana viene spezzato. Ciò significa che pur restando la presenza di valori che contraddistinguono l'Iniziato, si è liberi da qualsiasi forma di coinvolgimento personale che riguarda la responsabilità nei confronti di atti, persone e cose.

Specifico meglio! L'iniziato pur mantenendo i suoi valori si sente libero da qualsiasi forma di emozione, risentimento, che in precedenza lo poteva coinvolgere. Questo sta a significare che giunti a tale livello di conoscenza ci si è resi conto che nulla delle emozioni, pensieri e azioni dell'essere umano possono in qualche maniera scalfire la naturale compattezza dell'interiorità dell'Iniziato.

Chi comprende saprà che il non-coinvolgimento riguarda una sorta di regale indifferenza nei confronti di azioni e umori umani. È una profonda consapevolezza, è uno stato dell'essere, in cui l'Iniziato si è reso conto che nulla è così importante in questa grande rappresentazione universale. Siamo punti di vita e poi di passaggio e quindi di materia atomica che vaga, che viene riutilizzata.

Qui si è superiori alla giustizia comunemente intesa, poiché ci si rende conto che ogni verità è trascesa e quindi la giustizia, in sé, assume un altro significato.

77

Le onde magnetiche

È sulle onde *magnetiche* che si viaggia nel tempo. Il viaggio a ritroso riguarda anche lo spazio in una formula molto semplice di inversione. L'inversione è caratterizzata da una fermata in un particolare punto delle onde *magnetiche*, qui si blocca il flusso e c'è la conversione a ritroso per un viaggio nel tempo.

Sulle onde *magnetiche* 'viaggia' lo scorrere temporale in un *continuum*, per cui a ogni sosta si potrà accedere a tempi differenti. Il viaggio è una prerogativa soltanto per chi riesce a non interferire con la situazione degli eventi, poiché in caso contrario andrebbe a interferire su una serie di eventi che potrebbero concatenarsi.

Le onde *magnetiche* sono fluide, sono cariche di dati, quasi fossero un enorme dispensatore di conoscenze... e un contenitore di eventi e situazioni accadute e in corso. Allora perché si desidera procedere alla regressione temporale percorrendo uno spazio in un certo senso inesistente? Per ritrovarsi in un passato in cui tutto si potrebbe ridefinire. Questa operazione viene effettuata per un particolare scopo e serve per siglare eventi e cose viventi, affinché rechino un'informazione in più per gli eventi che andrebbero a determinarsi. È una specie di 'magia', utilizzo qui questo termine per indicare questi 'punti' che sono presenti in tutte le onde *magnetiche* e che fungono da trasmettitori per un concetto di vita, ma una vita intesa come possibilità di evoluzione. Queste

onde *magnetiche* hanno quindi una storia che la puoi leggere, la puoi ascoltare. Sono preservate per pochi, poiché a tale livello pochi sono giunti.

In questa lezione di Infinito le Leggi universali sono implicite in ogni flusso *magnetico*, nulla può essere distorto e tutto può essere compiuto. Possiamo dire che siamo figli di eventi di soste ben definite in un particolare momento storico e di futuri eterni ancora tutti da scrivere.

78

La Cupola Celeste

Esiste in un luogo non codificato, una Grande Cupola che ha il colore dell'azzurro argentato, essa separa i mondi, è un luogo di confine, è un luogo di incontro. Qui le Epoche si sono unite, mentre lo scorrere temporale è fluido nel suo andamento eterno.

La Cupola racchiude in sé il tempo passato, presente, futuro. È un non-tempo ed è il super-tempo. La Cupola è una dimensione creata da menti altissime, manipolando la natura del suono, nello spazio e nel tempo. La sua caratteristica è di essere la concretizzazione di un suono, infatti, se accarezzi una sua parete, questa emette un suono, poiché la Cupola è 'una'. Ha una sua forma di consapevolezza ed è eterna, sfida qualsiasi Legge dello Spazio e del Tempo e la musicalità che emette è aliena, poiché nessuno è mai riuscito a riprodurre il suono che emette.

All'interno della Cupola tutti siamo Dei e Non-Dei. Qui siamo al di là del Tempo e dello Spazio, al di là di qualsiasi debolezza umana... si è soltanto vita intelligente, consapevole ed eterna. Le menti altissime che l'hanno realizzata hanno fatto un dono in quanto hanno creato uno spazio affinché la bellezza delle menti eccelse non andasse perduta. Ma le menti che qui si sono ritrovate che finalità hanno oltre a quella di perdurare? Esse interagiscono con l'intelligenza consapevole della Cupola ed è un atto estatico.

Non si può parlare di immobilità, poiché c'è una frenesia vibrante tra le menti, ma nello stesso tempo una dolcezza avvolgente.

Ci sono tre scalini simbolici per accedere alla Cupola. Una volta che li hai saliti, ti ritrovi automaticamente, nell'immediato, nella Cupola. La base della Cupola sovrasta ogni realtà materiale dell'universo. La Cupola è storia... per gli ignoranti è mistero, per noi sola bellezza, consapevolezza e comprensione di una vita che può non morire.

Epilogo

È in questo “grande soffio di esistenza”, rappresentato dai multiversi, che si colloca la Scintilla Primaria. Io ti porto ove Tutto è ancora Nulla, dove si trova il concetto della “Ruota della Grande Essenza”. La Ruota è costruzione e nemesi, non c’è un inizio e non c’è una fine. Io, ora, chiudo la Conoscenza, sigillandola nel vecchio saluto dei Grandi Antichi.

Indice

Prologo 5

0. Lo Scritto celato 7
1. L'origine dell'Immenso 9
2. La Tenebra dell'Occulto 11
3. Terra bruciata 15
4. La resa dei conti 17
5. La Grotta dei destini 19
6. La simbiosi 21
7. Anteprima di Luce 23
8. Le dune 25
9. Le estinzioni di massa 27
10. Dell'essenza e di storie straordinarie 29
11. Il Tempo 31
12. L'Ingemmato 33
13. L'Ordine del Lupo 35
14. La Notte dei Carminati 37
15. Io sono il Signore del Tempo 39
16. I Cavalli di Zohan 41
17. L'operazione Altimar 43
18. Il vecchio eremita 45
19. La leggenda del coccodrillo 47
20. Il dubbio di Mheran 49
21. Il Vecchio e la Maledizione 51
22. La Custodia 53

23. La calma tempra i forti 55
24. L’uovo di Zamkar 57
25. Dell’ululato del lupo-matrice 59
26. Il Furtivo del Manto 61
27. L’effetto boomerang 65
28. La compatibilità dei Gemelli 67
29. Gli effetti sulla percezione 69
30. L’eterno divenire 71
31. L’Estasi e lo Scettro 73
32. Frammenti di Luce 75
33. I Dettami 77
34. Gli esodi di Luce 79
35. I giochi del Potere 81
36. Dell’intento e delle sue regole 83
37. Le soluzioni dell’imprescindibile 85
38. Del moto delle coscienze stellari 87
39. Della natura del Tridente 89
40. Dell’effimeratezza della vita 91
41. Della connessione tra i mondi 93
42. Mappa stellare 95
43. Dell’azione punitiva 97
44. Dell’impercettibile profumo dell’essenza della vita 99
45. L’arte della diplomazia 103
46. Della gloria del mondo 105
47. Del Drago e dei suoi Figli 107
48. Il Nero Dragone 109
49. Della Legge dei Forti 111
50. L’esegesi della Divinità 113
51. Il duplice aspetto della Giustizia 115
52. La congrega del Dio-Scorpione 117
53. La metamorfosi 119
54. Delle menti eccelse 121
55. La regola del Tre 123
56. La magnificenza del numero otto 125
57. L’efficienza del numero nove 127
58. L’Indicatore 129

59. Del dio centauro 131
60. L’amnistia 133
61. Il raggiro dei molti 135
62. Dei modi e dei metodi 137
63. Dell’esistenza 139
64. La nemesi e l’imperscrutabilità 141
65. La Stirpe di Notram 143
66. L’impatto 145
67. Note distorte 147
68. Le orde inferocite 149
69. L’ululato dei demoni 151
70. Delle Beatitudini 153
71. L’origine della Vita 155
72. Gli Oscuri 157
73. I Pilastri di Luce 159
74. La Notte degli Alleati 161
75. Dell’alfa e dell’omega 163
76. Ogni legame è stato tolto 165
77. Le onde magnetiche 167
78. La Cupola Celeste 169

Epilogo 171

Prima edizione: 2023
Seconda edizione rivista e corretta: 2024